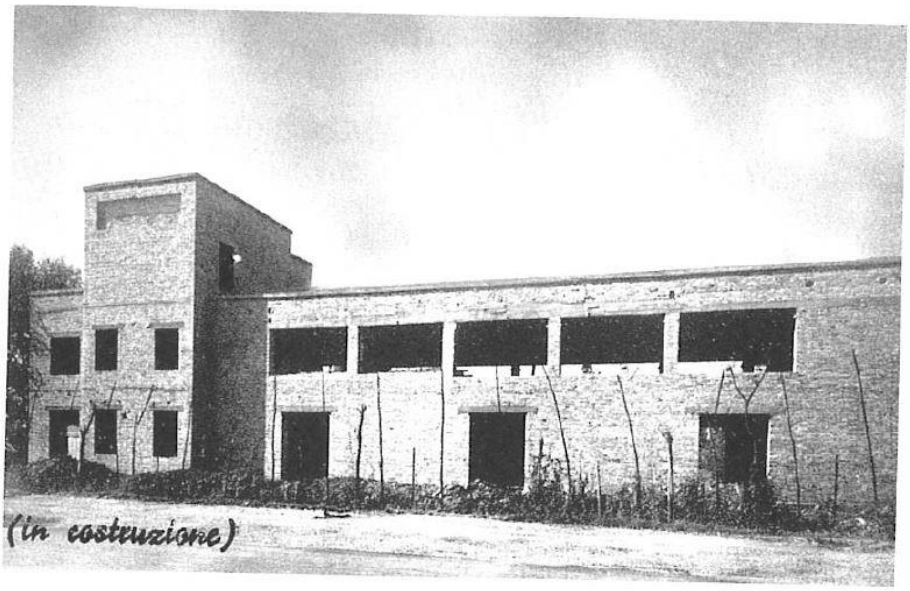
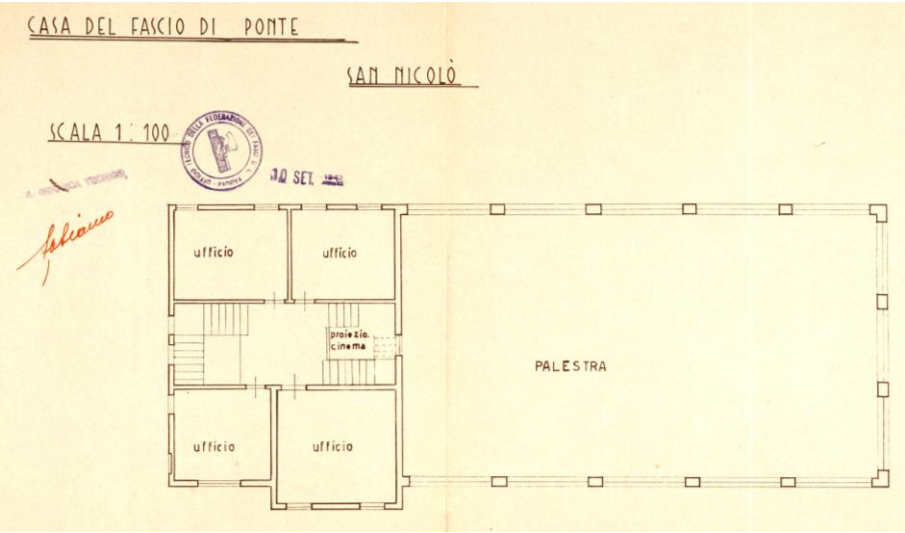
PTRC 2020, TITOLO X - Il Paesaggio Veneto, CAPO II -Documento per la valorizzazione del Paesaggio Veneto – NT Art.79 *Architetture del Novecento*.

Relazione tecnica

attestante l'assenza dei requisiti richiesti dall'individuazione tra le *Architetture del Novecento* dell'edificio di cui all'elenco dell'Allegato D al PTRC 2020:

"30, Ex Scuola Media"





PREMESSA

Il Consiglio regionale del Veneto con Deliberazione amministrativa n. 62 del 30 giugno 2020 ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2020), che dal 1 agosto 2020 (data della sua entrata in vigore) sostituisce il PTRC approvato nel 1992 (PTRC 1992).

Al fine di determinare una maggiore consapevolezza del patrimonio architettonico appartenente al secolo scorso, il PTRC riconosce quale tematica di interesse regionale l'"Architettura del Novecento", individuata all'interno del "Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto", allegato D al PTRC 2020, tra i "Sistemi di valore", con i quali sono identificati "*alcuni temi ed elementi che, anche se non sottoposti a tutela paesaggistica, sono particolarmente rappresentativi del paesaggio e dell'identità regionale, sono riconoscibili in maniera diffusa su tutto il territorio regionale e costituiscono dei valori da salvaguardare*".

Nel "Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto", al capitolo 3 "Sistemi di valore", (pag. 145 e seguenti), paragrafo *3.7 Architetture del Novecento. Elenco di edifici e sistemi di edifici del Novecento,* sono indicate le motivazioni e i criteri con la quale sono stati scelti gli edifici:

> *Nel disegno di piano l'obiettivo del progetto non si limita alla semplice salvaguardia dei singoli elementi di pregio architettonico e urbanistico, ma mira anche al* ***riconoscimento del ruolo da essi rivestito nel conferire qualità e identità al territorio veneto contemporaneo****.* […]
>
> *Queste architetture sono state infatti interpreti formali dei grandi cambiamenti del XX secolo e dell'evoluzione sociale e culturale che ha delineato il Veneto di oggi. Il radicale mutamento degli stili di vita, connesso con la nuova centralità della persona,* ***con l'avvento dell'organizzazione industriale del lavoro, con la dominanza della velocità e la conseguente disarticolazione dello spazio, si è rispecchiato anche nei singoli manufatti, nella fisionomia dei quartieri residenziali, nei nuovi complessi industriali, nonché nelle grandi opere infrastrutturali, quali quelle per la rete viaria, per la bonifica dei suoli e per la produzione di energia elettrica****.* […]
>
> *Va evidenziato che i progetti catalogati,* ***oltre ad essere delle eccellenze architettoniche in sé, sono un buon esempio per la ricchezza di relazioni che instaurano con i loro contesti****. Il rapporto con i territori aperti e rurali - come già fu fondamentale per la cultura di villa, che sperimenta e consolida nel Veneto la simbiosi tra qualità dell'architettura e organizzazione degli spazi aperti - si ripropone anche nella produzione architettonica del Novecento, con*

i suoi manufatti e sistemi di edifici in cui possiamo riconoscere, a una lettura non superficiale, il generarsi di veri e propri nuovi paesaggi.

La bellezza dei luoghi che scaturisce dall'intreccio tra progettualità umana e natura è un elemento "fondamentale" dell'identità veneta: molti di queste architetture ben rappresentano il ***connubio virtuoso tra capacità tecnica e paesaggio, e si possono considerare a pieno titolo come tasselli dell'identità storica e culturale del Veneto****. […]*

Il periodo storico considerato inizia indicativamente dagli anni Venti, periodo che coincide tra l'altro con la fondazione dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (1926)*, dal cui autorevole influsso non si può prescindere per comprendere pienamente il patrimonio architettonico veneto del Novecento. È stata infatti fondamentale la presenza nel territorio regionale di una così importante scuola di architettura, che elaborò autonomamente un proprio repertorio e un proprio linguaggio, dialogando inoltre con altre scuole di architettura nazionali ed internazionali. La scuola veneziana ha annoverato grandi maestri come Carlo Scarpa, Daniele Calabi, Giuseppe Samonà, Giancarlo De Carlo, Egle Trincanato, Franco Albini, Giuseppe Davanzo, Ignazio Gardella, Gino Valle fino ad arrivare ad Aldo Rossi, che insieme a figure come Edoardo Gellner hanno applicato direttamente nel contesto veneto ricerche compositive e distributive, sperimentazioni aggregative e linguistiche che ora rappresentano una parte importante del patrimonio regionale.*

[…]

Inoltre, si stabilisce che:

"*Certamente quanto elaborato costituisce non un punto di arrivo ma piuttosto un punto di partenza. Questa prima selezione di manufatti andrà infatti* ***verificata*** *e integrata dagli enti locali e territoriali, che potranno fare ulteriori segnalazioni e proporre politiche articolate mirate alla salvaguardia e valorizzazione*".

Nel citato "Documento per la valorizzazione del Paesaggio Veneto", è riportato un primo elenco di edifici, manufatti e sistemi di edifici, rappresentativi della produzione architettonica del Novecento e per il comune di Ponte San Nicolò sono stati individuati (pag. 156 dell'Allegato D al PTRC 2020):

30, Ex Scuola Media,

31, Ex Casa del Fascio (attribuzione) Ex Zuccherificio, 1934, Q. De Giorgio

Le norme tecniche approvate del PTRC 2020, al TITOLO X *Il Paesaggio Veneto*, CAPO II *Documento per la valorizzazione del Paesaggio Veneto* – ARTICOLO 79 *Architetture del Novecento*, stabiliscono:

> *1. Nel "Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto", al capitolo 3 "Sistemi di valore", paragrafo 3.7, è riportato un primo elenco di edifici, manufatti e sistemi di edifici, rappresentativi della produzione architettonica del Novecento.*
>
> *2. I Comuni, nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica:*
>
> > ***a) possono modificare, a seguito di adeguata motivazione, l'elenco di cui al comma 1 e la relativa nomenclatura, dando comunicazione alla Regione dell'aggiornamento, ai sensi dell'articolo 82;***
> >
> > *b) individuano l'impianto urbanistico dei sistemi di edifici e gli elementi tipologici, costruttivi, architettonici e decorativi, caratterizzanti il pregio architettonico e urbanistico e rappresentativi del valore paesaggistico delle Architetture del Novecento, e dettano una specifica disciplina per la loro salvaguardia, valorizzazione, recupero e riqualificazione.*
>
> *3.* ***Fatti salvi gli eventuali accordi conclusi, i provvedimenti rilasciati o le varianti urbanistiche approvate o adottate prima dell'entrata in vigore del presente piano, che abbiano espressamente valutato e considerato le caratteristiche di tali edifici****, fino all'adeguamento degli strumenti di pianificazione comunale a quanto previsto dal comma 2:*
>
> > *a) è vietata la demolizione e l'alterazione significativa dei valori architettonici, costruttivi e tipologici degli edifici, manufatti e sistemi di edifici;*
> >
> > *b) possono essere realizzati, per gli edifici, i manufatti e i sistemi di edifici pubblici o di interesse pubblico, interventi di riqualificazione o recupero, ivi compresi quelli di demolizione dei manufatti o di loro parti che siano privi di valore storico-architettonico e non riducano il valore identitario del manufatto o dell'insieme di manufatti; in tale ipotesi, ferme restando le disposizioni di cui al D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" e quelle di cui al d.lgs. 42/2004, i progetti di tali interventi sono sottoposti a preventiva autorizzazione da parte della Giunta regionale che, sentito il Comune, verifica il rispetto del mantenimento degli elementi tipologici, costruttivi e architettonici propri dell'architettura del Novecento. Sono sempre consentiti gli*

interventi sugli edifici pubblici e di interesse pubblico necessari per la loro messa in sicurezza e per garantire la pubblica incolumità, nel rispetto della normativa."

Di particolare interesse è l'art. 79 comma 2, infatti, la disposizione è indirizzata ai Comuni i quali, nei propri strumenti di pianificazione (quindi in sede di adeguamento al PTRC, ai sensi dell'art. 81 delle NT) **provvedono**, ai sensi della lettera a) del citato articolo, **stante la conoscenza del proprio territorio e la scala di dettaglio propria degli strumenti comunali a modificare l'elenco elaborato dalla Regione, anche stralciando l'architettura indicata, a seguito di verifica della mancata sussistenza del pregio architettonico e urbanistico, dovuta anche ad eventuale e profondo rimaneggiamento, e del ruolo da essa rivestito nel conferire qualità e identità al territorio veneto contemporaneo**.

Le modifiche suddette devono essere oggetto di una RELAZIONE TECNICA documentata che dimostri l'assenza dei requisiti richiesti e che contenga l'elenco aggiornato.

Gli aggiornamenti, ai sensi dell'articolo n. 82 Efficacia e aggiornamento del PTRC, "*non necessitano di procedura di variante al PTRC*" (comma 3) e le informazioni conseguenti "*sono trasmesse, dalle amministrazioni competenti, alla Giunta regionale, ai fini dell'aggiornamento del quadro conoscitivo del PTRC e della gestione delle basi informative per la pianificazione, ai sensi degli articoli 10 e 11bis della L.R. 11/2004*" (comma 4).

Ai fini dell'aggiornamento del PTRC, il Comune trasmette ufficialmente, in forma digitale, alla Giunta regionale – Direzione Pianificazione Territoriale, la Delibera di Consiglio Comunale relativa all'adeguamento dello strumento comunale al PTRC per la parte riferita alle "Architetture del Novecento" con la suddetta Relazione tecnica.

Con questa RELAZIONE TECNICA, quindi, si vuole aggiornare l'elenco in argomento stralciando dalla lista, per insussistenza dei valori oggetto di tutela, l'edificio di proprietà comunale, sita in via Roma a Ponte San Nicolò e denominato:

30, Ex Scuola Media

poiché l'Amministrazione Comunale intende proseguire con la volontà portata avanti costantemente dal 2004 di demolire il fabbricato, infatti, si rileva che:

- il Comune di Ponte San Nicolò risulta essere proprietario dell'edificio in argomento, sito in Via Torino, angolo Via Roma, e della relativa aera di pertinenza;
- l'immobile ex sede di uffici comunali (ultima destinazione d'uso) risulta attualmente non più utilizzato a seguito trasferimento dei servizi nella nuova sede municipale di Viale del Lavoro;
- dall'anno 2004, l'immobile non risulta essere stato più oggetto di manutenzione e attualmente può risultare pericoloso per l'incolumità pubblica;

- la pianificazione comunale ne prevede la demolizione, costantemente, sin dal 2004 confermata con più varianti urbanistiche.

La presente relazione è articolata in:

- **Cronistoria e stato della pianificazione e dei vincoli**
- **Storia e memoria**
- **Descrizione del bene e documentazione fotografica**
- **Motivazioni e conclusioni**

CRONISTORIA E STATO DELLA PIANIFICAZIONE E DEI VINCOLI

Il Comune di Ponte San Nicolò:

- è proprietario dell'immobile denominato "Ex scuola media ed ex sede anagrafe comunale" sita in via Roma - angolo via Torino - a Ponte San Nicolò, in condizioni di avanzato degrado;

- è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con Deliberazione della Giunta Regionale Veneto n. 1170 del 05/03/1986 e successive varianti parziali ai sensi dell'articolo 50 commi 3 - 4 - 9 della L. R. 27.06.1985, n. 61 e s.m.i.;

- dal 2004 ha avviato la procedura urbanistica per la demolizione del manufatto su cui si è inserita nel 2013 l'individuazione regionale nel PTRC adottato, aggiornando la lista delle "Architetture del Novecento";

Si riporta nel dettaglio la cronistoria della vicenda urbanistica e la verifica dei vincoli, compresa l'insustinenza di interesse culturale verificato dalla competente Soprintendenza.

2004 - Il Comune prevede la demolizione del fabbricato con propria Variante al Piano Regolatore Generale denominata *Variante "N. 22"*, adottata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 37 del 21.10.2004 trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 005196 in data 23.03.2005, acquisita agli atti della Regione in data 30.03.2005.

La scheda n. 3 della variante prevedeva la demolizione del fabbricato ex scuola media, considerato in precedenza nel PRG come privo di interesse e senza alcun grado di protezione, ed individuando un area per attrezzatura di interesse collettivo di mq 2.200 con previsione puntuale di una struttura ricettiva (albergo o pensione).

2006- La Giunta Regionale Veneta con Deliberazione n° 3968 del 12.12.2006 ha approvato con modifiche d'ufficio (non riguardanti la scheda numero 3, ovvero la ex scuola media) la variante adottata nel 2004.

La delibera di approvazione regionale è stata pubblicata sul BUR n. 3 del 09.01.2007 e diviene esecutiva in data 25.01.2007.

Dalla Relazione della "Variante al PRG n. 22" del Comune di Ponte San Nicolò leggiamo:

Scheda 3:

Nell'ambito della Z.T.O. B/14 è prevista la demolizione di un fabbricato (ex scuola media) privo di interesse, e peraltro posto in prossimità di un incrocio.

Viene individuata un'area per "attrezzature di interesse collettivo" di mq. 2200 con previsione puntuale di una struttura ricettiva (albergo e/o pensione) secondo l'indicazione 72c delle N.T.A.

Stralcio del repertorio normativo delle aree a servizi:

ART. 28- ATTREZZATURE - SERVIZI ED IMPIANTI DI INTERESSE COMUNE - REPERTORIO NORMATIVO

		I f	I c	h. max.
a) AREE PER L'ISTRUIZIONE		mc./mq.	mc./mq.	m.
	1. asilo nido	--	--	--
	2. scuola materna	--	--	--
	3. scuola elementare	--	--	--
	4. scuola dell' obbligo	--	--	--
	5. scuola superiore o specializzata	--	--	--
	6. università	--	--	--
	7.			
	8.			
	-se istituti privati	2	30	7,50

	I f	I c	h. max.
b) AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	mc./mq.	mc./mq.	m.

[…]

	68. impianti di incenerimento	--	--	--
	69. impianti trattamento rifiuti	--	--	--
	70. pubbliche discariche	--	--	--
	71. uffici società gas metano	--	40	--
	ATTREZZATURE RICETTIVE			
	72. albergo	3,5	25	13,5
	72a. Club	1	25	7,5
	72b. Ristorante, trattoria, bar	1	25	7,5
	72c. albergo e/o pensione (*)	volume lordo max: mc 6000	25	15,00
	ATTREZZATURE DI INTERSCAMBIO			
	73. stazione ferroviaria	--	--	--
	74. stazione autolinee extraurbana	--	20	--
	75. stazione rifornimento e servizio	--	10	--
	76. porto	--	--	--
	77. porto turistico	--	--	--
	78. autoporto	--	20	--
	79. aeroporto	--	--	--
	80.			
	81.			

(*) Il solo piano terra potrà avere anche destinazione commerciale

Estratti della “Variante al PRG n. 22”, approvati dalla Regione Veneto, per le parti inerenti la scheda n.3 dell’edificio dell’ex anagrafe:

COMUNE
ALLEGATO A
DCC 37/2004

COMUNE DI PONTE SAN NICOLÒ

REGIONE DEL VENETO
Argomento n.

25 OTT. 2006 N° - - 537

P.R.G.

COMUNE DI PONTE SAN NICOLO'
27 DIC 2006
Prot. N° 024442
Cat. ____ Cl. ____ Sez. ____

IL SEGRETARIO
Giuseppe MANOLI

VARIANTE PARZIALE N°22

Adottato con deliberazione di C.C n° 37 del 21.10.2004
IL RESPONSABILE DEL 3° SETTORE USO ED
ASSETTO DEL TERRITORIO
Arch. Roberto Bettio 23.03.2005

COMUNE DI PONTE S. NICOLO' (Padova)

- Relazione tecnica illustrativa
- Asseverazione del progettista ai fini idraulici
- Documentazione fotografica delle aree interessate
- Verifica globale dimensionamento aree per servizi
- Stralcio Repertorio Normativo di P.R.G. vigente e variante
- Stralcio Norme Tecniche di Attuazione di P.R.G. Vigente e Variante
- Tavole di comparazione tra P.R.G. Vigente e Variante delle aree interessate

Individuazione delle varianti

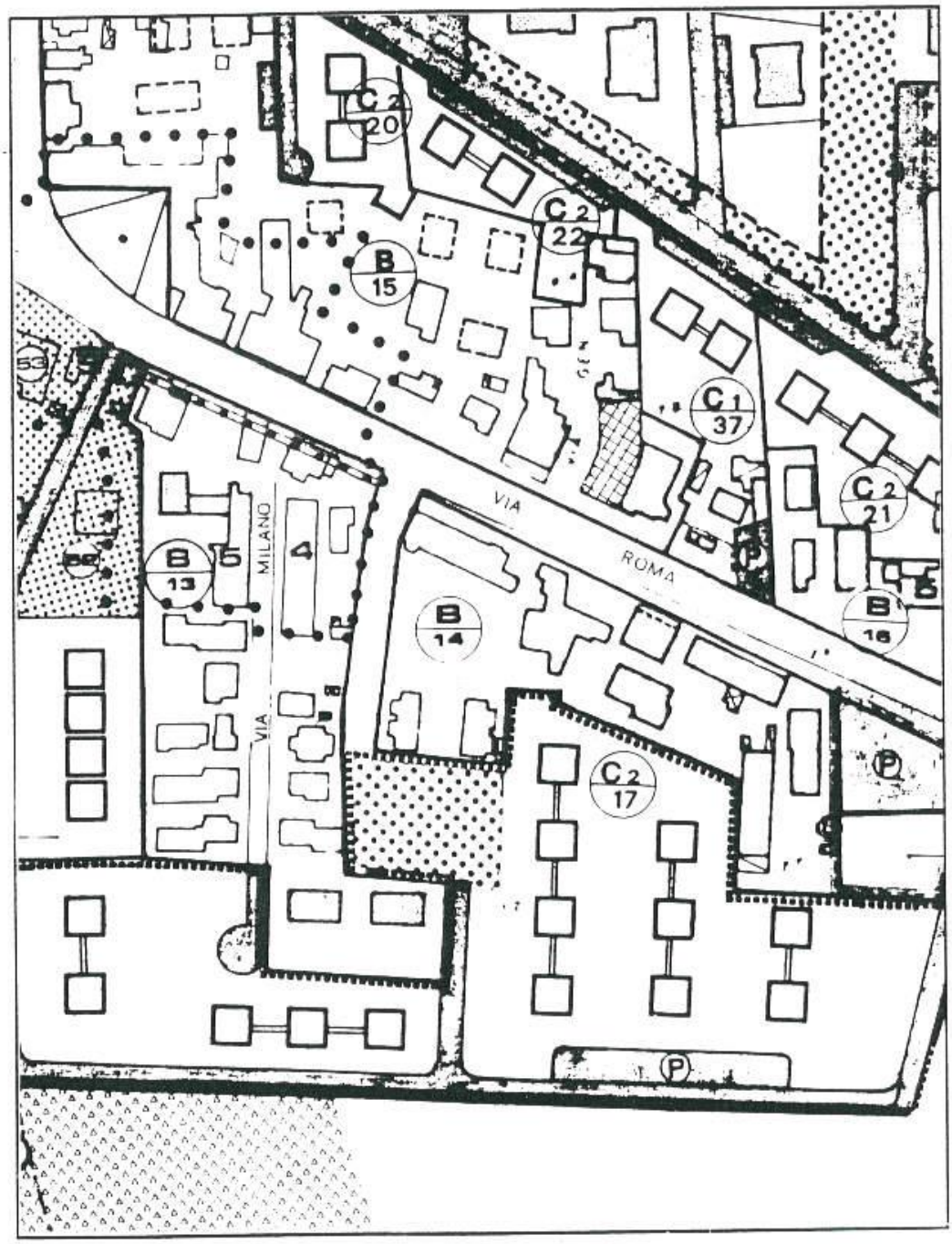
REGIONE DEL VENETO
Elaborato di progetto
003966 12 DIC 2006
DIREZIONE URBANISTICA E BB.AA.
IL DIRIGENTE
Arch. Vincenzo FABRIS

IL SINDACO
(Giovanni Gasparin)

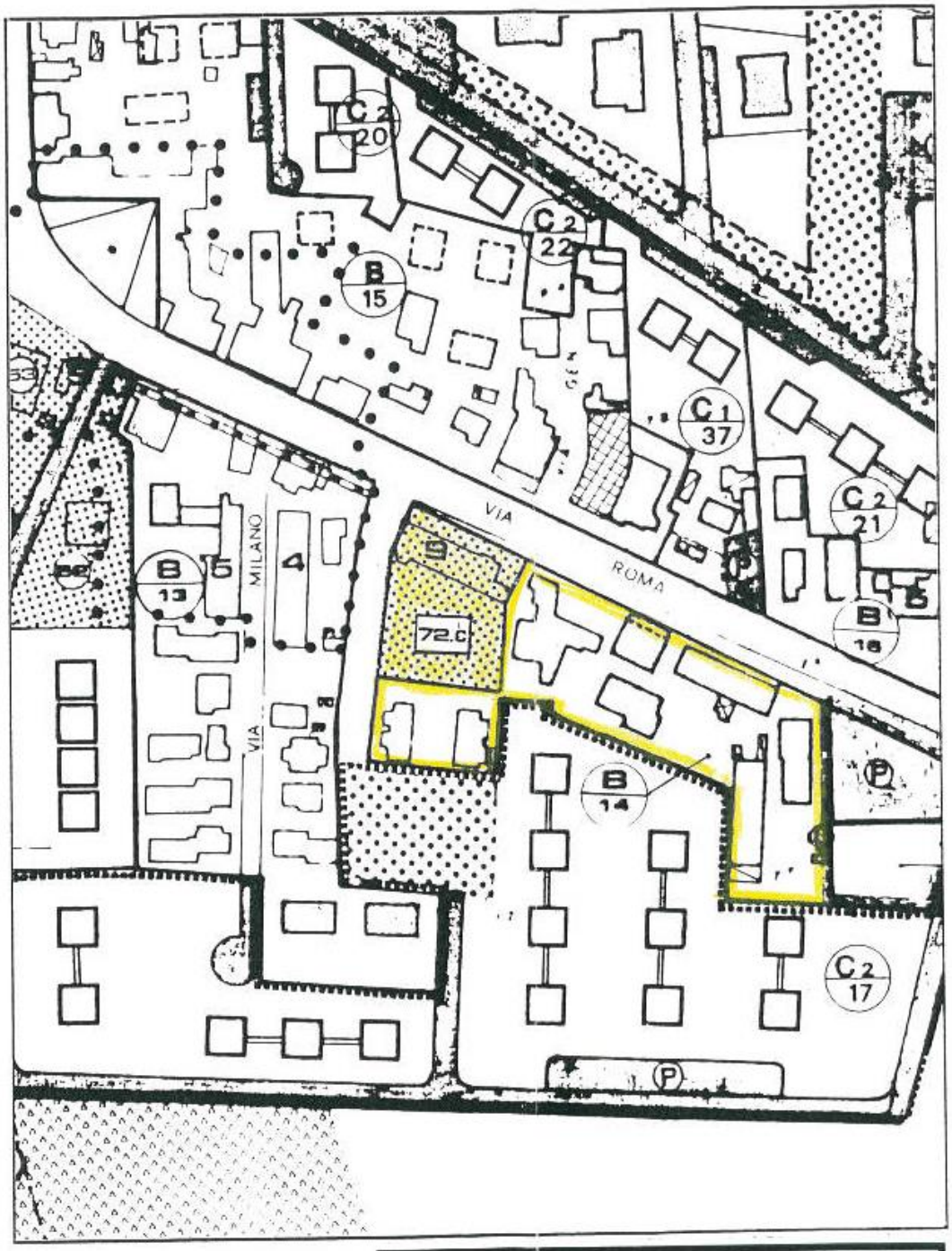
ORDINE ARCHITETTI PROV. DI PADOVA
CANOVESE ROBERTO
A 603

SCHEDA 3

Foto 1 e 2
Viste dell'edificio "ex-scuola media" previsto in demolizione dalla presente variante, per la realizzazione di una struttura alberghiera.



P.R.G. VIGENTE - MODIFICA N. 3



P.R.G. VARIANTE - MODIFICA N. 3

2009 - Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/2009 si adottava il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). All'articolo 62 "*Progetto architettura del Novecento nel Veneto*" il PTRC adottato stabiliva:

> *1. La Regione formula un primo elenco degli edifici, manufatti e dei sistemi di edifici rappresentativi della produzione architettonica del Novecento (Allegato A).*
>
> *2. Periodicamente la Giunta Regionale sottopone ad aggiornamento l'elenco regionale anche su segnalazione di Province, Ordini Professionali, associazioni e privati.*
>
> *3. I Comuni in sede di redazione dei propri strumenti di pianificazione provvedono ad implementare l'elenco mediante un tavolo di concertazione a regia regionale nonché ad attivare specifiche e differenziate politiche locali di salvaguardia e valorizzazione.*
>
> *4. Fino all'adeguamento degli strumenti di pianificazione comunale per gli edifici e sistemi di edifici di cui al comma 1, è vietata la demolizione e l'alterazione significativa dei valori architettonici, costruttivi e tipologici.*

Nell'allegato A delle NTA, come indicato nel comma 1 del citato articolo, **NON era stato individuato nessun edifico nel Comune di Ponte San Nicolò**.

2010 - La Regione Veneto con la Legge Regionale 16 febbraio 2010, n. 11 (LEGGE FINANZIARIA REGIONALE PER L'ESERCIZIO 2010) all'art. 35 - *Disposizioni relative al piano di alienazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di Regione, province e comuni*, stabiliva la possibilità di approvare varianti urbanistiche, con le procedure della Legge Regionale n. 11/2004, per i beni inseriti nel piano triennale delle valorizzazioni, al fine di poter allineare e valorizzare il patrimonio degli Enti pubblici;

Nello stesso periodo di questa modifica normativa il Comune di Ponte San Nicolò, in data 10.06.2010, avviava la procedura di verifica dell'interesse culturale di cui al D.lgs 42/2004 presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

In data 06.09.2010 a prot. 14855 il Comune riceveva comunicazione ad oggetto "*PONTE SAN NICOLO' (Padova) - Ex scuola Media, sita in via Torino, 1 (C.T., fg. 8, particella 20, 423 , 106 - C.F., fg.8, mappale 106), di proprietà del Comune di Ponte San Nicolo (Padova).- Verifica dell'interesse culturale di cui al D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 - Comunicazione insussistenza*" con la quale **il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici – comunicava la conclusione della procedura di Verifica di Interesse Culturale sancendo che l'immobile era privo di interesse culturale**.

Comunicazione pervenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

COMUNE DI PONTE SAN NICOLO' (PD)
- 6 SET. 2010
Prot. N. 14855
Cat. 10 Cl. 12 Sez. 1

Al Comune
viale del Lavoro, 1
35020 PONTE SAN NICOLO' (Padova)

MBAC-DR-VEN
DIR-UFF
0014757 30/08/2010
Cl. 34.07.01/5
Ponte San Nicolò

Allegati: 1+1 *Risposta al foglio del* .....

Servizio ..... *N.* .....

OGGETTO: PONTE SAN NICOLO' (Padova) – Ex scuola Media, sita in via Torino, 1 (C.T., fg. 8, particella 20, 423, 106 – C.F., fg.8, mappale 106), di proprietà del Comune di Ponte San Nicolò (Padova).-
Verifica dell'interesse culturale di cui al D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 -
Comunicazione insussistenza.-

E p.c.: *Alla* Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso
VENEZIA

Alla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto
PADOVA

Ad esito della verifica di cui all'oggetto, richiesta con nota prot. 10231 del 10 giugno 2010, qui pervenuta in data 15 giugno 2010, si comunica l'insussistenza dell'interesse culturale di cui al sopraccitato D.lgs 42/04, nel seguente immobile:

Ex scuola Media, sita in via Torino, 1 (C.T., fg. 8, particella 20, 423, 106 – C.F., fg.8, mappale 106).-

In quanto applicabili valgono comunque le disposizioni di cui all'art. 11, comma 1, del predetto D.lgs. 42/04.

Si evidenzia che gli immobili in oggetto descritti ricadono in area soggetta a rischio archeologico, come comunicato dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto con prot. 9137 del 24 giugno 2010, allegata in copia alla presente.-

Si trasmette in allegato la relativa scheda agli eventuali fini della sua sdemanializzazione, qualora non vi ostino altre ragioni di pubblico interesse.-

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)

MIC/AC
24/08/2010
DN / PD PONTE S NICOLO EX SC MEDIA VIA TORINO ART. 12 - DN-TRASM

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA
Tel. +39 041 3420101 Fax +39 041 3420122 - e-mail dr-ven@beniculturali.it

Ricevuto il 01 LUG. 2010

Padova, 24 GIU 2010

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

ALLA DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO
CÀ MICHIEL DALLE COLONNE
CANNAREGIO 4314
CALLE DEL DUCA
30131 VENEZIA

Ass. Gelli 01.07.10

Prot. 8137 VIII *Allegati*

Risposta al foglio del **17.06.2010**

Servizio *N.* **0010416**
Cl. 34.07.01/1

15

OGGETTO: D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. Decreto dirigenziale interministeriali 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005 –INOLTRO SCHEDE: elenco di n. 1 beni immobili di proprietà del Comune di Ponte San Nicolò (Padova).
PONTE SAN NICOLÒ (Padova)- Ex Scuola Media, sita in via Torino, 1 (C.F., fg. 8, mappale 106).

In risposta alla nota di cui a margine, acquisita agli atti con protocollo n. 8856/ VIII del 21 giugno 2010, si comunica che l'immobile in oggetto non presenta interesse archeologico.

Sulla base dei dati in possesso di questa Soprintendenza, si segnala che il sedime su cui insiste l'immobile e le aree ad esso adiacenti sono da considerare a rischio archeologico.

Si trasmette copia della scheda del complesso immobiliare in oggetto, reperita nel sito http://www.benitutelati.it.

- Responsabile per l'istruttoria: Dirigente Archeologo Soprintendente dott. Vincenzo Tiné
- Funzionario relatore: Archeologo Direttore Coordinatore dott.ssa Elena Pettenò

per **IL SOPRINTENDENTE**
Vincenzo Tiné
Elena Pettenò

EP-FR
24.06.2010

MBAC-DR-VEN
DIR-UFF
0011487 01/07/2010
34 07 01/5

Palazzo Folco – Via Aquileia 7 – 35139 PADOVA
Tel. +39 049 8243811 Fax +39 049 8754647 - e-mail sba-ven@beniculturali.it

2011 - Il Comune di Ponte San Nicolò con Delibera Consiglio Comunale n. 18 del 09.02.2011 di "*Approvazione della relazione illustrativa della Giunta Comunale e degli schemi della relazione previsionale e programmatica 2011-2013, del bilancio di previsione 2011 e del bilancio pluriennale 2011-2013*" aveva previsto per il 2011 l'alienazione del fabbricato "ex scuola media e anagrafe di Via Torino". Il Comune di si era dotato, in tal senso, di una Variante ai sensi del suddetto art. 35 della L.R. 11/2010, con procedura art. 50 comma 4 L.R. 61/1985, denominata "*VALORIZZAZIONE PATRIMONIO - D2/B*", adottata con DCC 53 del 09.11.2011 ed approvata con DCC 5 del 15.02.2012 con la quale si svincolava l'area del fabbricato "ex scuola media", di proprietà comunale, dalla destinazione turistico ricettiva prevista nel 2004, consentendone la trasformazione in una zona denominata D2/B, per l'insediamento di attività commerciali/direzionali/artigianali, che non siano inquinanti e rumorose, nella quantità non inferiore al 60% in termini volumetrici; residenza non superiore al 40% in termini volumetrici. Inoltre, si è previsto l'inserimento dell'obbligo di redigere un Piano di Recupero di Iniziativa Privata e di un tratto di percorso ciclo-pedonale in modo di unire via Roma, S.S. 516, con il "Peep Capoluogo", zona C2/17, in corso di realizzazione.

Dalla *Relazione Illustrativa* della variante leggiamo:

> *Data l'impossibilità di valorizzare il patrimonio esistente, poiché l'asta del 23.05.2011 per alienare l'area in parola è stata dichiarata deserta, l'Amministrazione ha conferito incarico di redigere una variante al Piano Triennale delle alienazioni indicando una modifica alla destinazione d'uso dell'area ricettiva, e di procedere alla conseguente Variante al PRG ai sensi della LR 10/2011 LEGGE FINANZIARIA REGIONALE PER L'ESERCIZIO 2010, art. 35 - Disposizioni relative al piano di alienazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di Regione, province e comuni.*
>
> *Il suddetto articolo prevede che, per i comuni che non sono dotati di PAT com'è il caso di Ponte San Nicolò, in deroga alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, le varianti allo strumento urbanistico generale sono approvate dal comune con la procedura di cui ai commi da 4 a 8 dell'articolo 50 della legge regionale 27 giugno 1985, n. 61 "Norme per l'assetto e l'uso del territorio" ovvero con la procedura di cui ai commi da 9 a 14 del medesimo articolo 50 nel caso di Varianti con consistente modifica alla previsione volumetrica.*
>
> *Poiché la Variante al PRG in parola, NON riguarda terreni classificati come agricoli dallo strumento urbanistico generale vigente e NON che comporta variazioni volumetriche superiori al 10 per cento dei volumi previsti dal medesimo strumento urbanistico vigente, è applicabile la procedura del comma 4, art. 48 L.R. 61/85.*
>
> *Con la presente Variante al PRG si intende, quindi, svincolare l'area del fabbricato ex sede municipale di Via Torino, di proprietà comunale, dalla*

destinazione turistico ricettiva, consentendone la trasformazione in una zona denominata D2/B, per l'insediamento di attività commerciali/direzionali/artigianali, che non siano inquinanti e rumorose, nella quantità non inferiore al 60% in termini volumetrici; residenza non superiore al 40% in termini volumetrici.

Inoltre, si prevede l'inserimento dell'obbligo di redigere un Piano di Recupero di Iniziativa Privata e di un tratto di percorso ciclo-pedonale in modo di unire via Torino, e quindi la S.S. 516, con il "Peep Capoluogo", zona C2/17, in corso di realizzazione.

La Variante al PRG prevedeva l'inserimento nelle NTA dell'art 10ter:

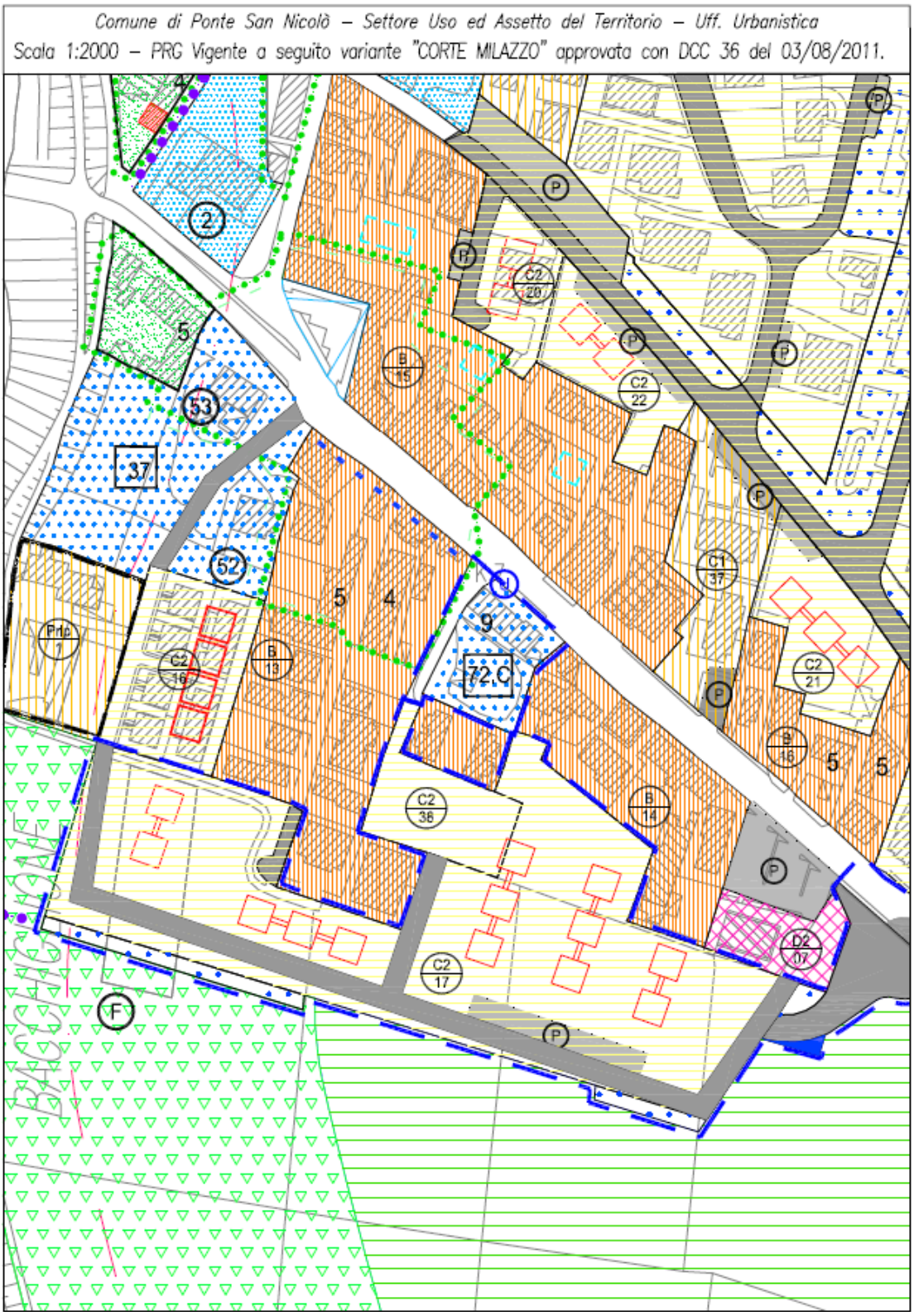
ART. 10 ter – z.t.o. D2/B

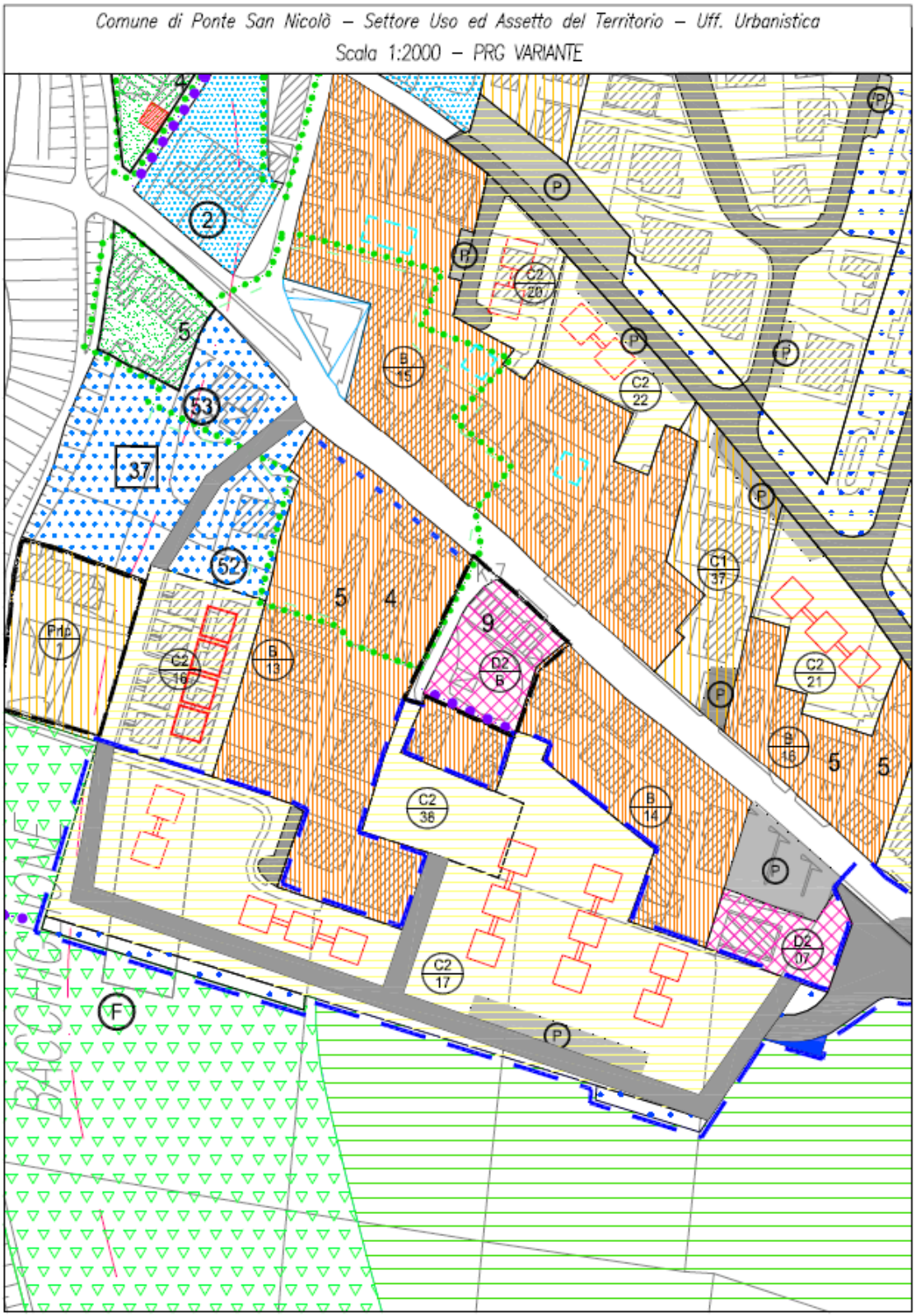
- *Superficie territoriale: s.t. mq 2.200*
- *Edificabilità mc. 6.000*
- *Altezza edifici (esclusi volumi tecnici, vani extracorsa ecc): max m. 20,00*
- *Distanza tra fabbricati (fra pareti finestrate) secondo normativa nazionale con min. m. 10,00*
- *Aree a servizi totali: min mq 1 / 1 mq di s.l.p.*
- *Verde pubblico / di uso pubblico: min. 10 % della s.t.*
- *Parcheggio pubblico / di uso pubblico: min. 50 % della s.l.p. o le maggiori quantità richieste dalla L.R. n. 15/2004.*
- *Verde Privato: 10% della s.t.*
- *Parcheggi privati (compresi percorsi, manovre e carico/scarico): 10 % della s.t.*
- *Destinazioni d'uso: Tutte quelle descritte dall'art. 4 lett. C) delle presenti NTA comprese le medie e grandi strutture di vendita così come definite dall'art. 7 L.R. 15/2004 e per tutti i settori di cui al comma 4 della citata norma. Commerciale, direzionale, artigianale che non siano inquinanti o rumorose, nella quantità non inferiore al 60% in termini volumetrici; residenza non superiore al 40% in termini volumetrici.*
- *I portici e le gallerie pubblici/di uso pubblico non concorrono alla determinazione dell'edificabilità e del rapporto di copertura fino ad una S.L.P. pari al 10% dell'edificabilità massima consentita.*
- *L'edificazione è soggetta alla preventiva approvazione di un piano di recupero di iniziativa privata, concordato con l'amministrazione comunale, che definisca l'organizzazione planivolumetrica, tipologica e formale della futura edificazione, e comprenda la sistemazione della viabilità esistente, della previsione di percorso ciclopedonale, e l'innesto sulla viabilità esistente via Roma, e con L'ANAS.*

L’inserimento in repertorio normativo della nuova zona:

ZONA OMOGENEA "D2"	D2/B
SUPERFICIE SOTTOZONA	2.200
SUP. FONDIARIA INDICATIVA 80% SI S.T.	1.760
SUPERFICIE COPERTA ESISTENTE	0
VOLUME ESISTENTE	0
ABITANTI ESISTENTI	0
TIPO DI INTERVENTO	P.U.A.
INDICE T. DI PROGETTO O SUP. COPERTA % DI S.T.	
VOLUME O SUPERFICIE COPERTA DI PROGETTO	6.000
ALTRE DESTINAZIONI AMMESSE	VEDI NOTE
INDICE DI PROGETTO	
VOLUME DI PROGETTO	
VOLUME ESITENTE	
ABITANTI DI PROGETTO	
CARATTERI DELL'INTERVENTO	
VERDE PUBBLICO	10% Sup. T.
PARCHEGGI	min 50% S.L.P
NOTE	La superficie da destinare a servizi deve essere non inferiore a 1mq x mq di superficie lorda di pavimento delle attività commerciali e direzionali e pari almeno al 20% della superficie fondiaria destinata ad attività artigianale. Nel caso di insediamenti commerciali soggetti alla LR 15/2004 va rispettata la normativa regionale sul parcheggio. Intervento soggetto a Piano di recupero di Iniziativa Privata che deve prevedere anche la sistemazione delle aree pubbliche incluse. L'area pubblica esistente destinata a strada e quella di progetto ciclopedonale sono privi di edificabilità. Obbligo di realizzare la pista cilcopedonale. Destinazioni d'uso: commerciale, direzionale, artigianale che non siano inquinanti o rumorose, nella quantità non inferiore al 60% in termini volumetrici; residenza non superiore al 40% in termini volumetrici.

Elaborati grafici della variante:


Comune di Ponte San Nicolò – Settore Uso ed Assetto del Territorio – Uff. Urbanistica
Scala 1:2000 – PRG Vigente a seguito variante "CORTE MILAZZO" approvata con DCC 36 del 03/08/2011.


Comune di Ponte San Nicolò – Settore Uso ed Assetto del Territorio – Uff. Urbanistica
Scala 1:2000 – PRG VARIANTE

2012 - il Consiglio Comunale con deliberazione n. 05 del 15.02.2012 ha approvato ai sensi dell'art. 35 della L.R. 11/2010, con procedura art. 50 L.R. 61/1985, denominata: "VALORIZZAZIONE PATRIMONIO ZONA D2/B" la variante in oggetto. Gli atti della variante al P.R.G. costituiti dalla citata deliberazione del Consiglio Comunale e dalla

documentazione progettuale sono stati depositati presso il 3° Settore Uso ed Assetto del Territorio – Servizio Urbanistica – per la libera visione al pubblico. La stessa ha acquisito efficacia trascorsi 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso e precisamente il 28.03.2012.

La variante denominata "Valorizzazione patrimonio D2/B" del 2011-2012 ha confermato, come le precedenti, la demolizione (il grado 9 – demolizione e ricostruzione) dell'edificio cambiano la destinazione dell'area.

2013 - La variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento è stata adottata con deliberazione di Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013.

Detta Variante aggiunse, tra l'altro, nella lista delle "Architetture del Novecento" anche la "n. 30 - Ex Scuola Media" sita nel Comune di Ponte San Nicolò.

L'art. 62 delle N.T.A. del PTRC, stabiliva che: "*fino all'adeguamento degli strumenti di pianificazione comunale per gli edifici e sistemi di cui al comma 1, fatti salvi quelli già disciplinati con finalità di salvaguardia dalla vigente pianificazione comunale, è vietata la demolizione e l'alterazione significativa dei valori architettonici, costruttivi e tipologici*";

2014 - Il Comune di Ponte San Nicolò, in fase di analisi per la redazione del PAT, ha verificato che il PRG era difforme al PTRC per quanto riguarda la previsione di demolizione del fabbricato denominato "**Ex scuola media" già ex Casa del Fascio e successivamente ex sede anagrafe comunale**, e che non era quindi alienabile alle condizioni previste dal PRG vigente, creando anche un danno alla previsione di bilancio comunale.

2015 – Il Comune in data 16.10.2015 a prot. n. 16999 ha inviato, a mezzo PEC e a firma del Sindaco, alla Regione del Veneto una richiesta ad oggetto: "*OSSERVAZIONE alla variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottata con deliberazione di Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013. Eliminazione dell'individuazione nella lista delle "Architetture del Novecento" dell'edificio censito "30 - Ex Scuola Media", sita nel Comune di Ponte San Nicolò*" nella quale si comunicava la cronistoria urbanistica e aggiungeva:

> *Considerato che:*
>
> *L'immobile non ha alcun interesse storico testimoniale, come sancito in data 06.09.2010 a prot. n. 14855 con la comunicazione di INSUSSISTENZA DELL'INTERESSE CULTURALE, a seguito della conclusione dell'iter di verifica disciplinato ai sensi del D Lgs 42/2004 da parte del Ministero dei Beni ed Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali del Veneto;*

L'immobile è previsto in demolizione dal PRG sin dal 2004, previsione confermata da più varianti urbanistiche che intendono, secondo le modalità previste dalla Regione Veneto, valorizzare ed alienare il patrimonio pubblico in disuso/degrado;

L'impossibilità di demolire l'edificio, e quindi di alienarlo alle condizioni di PRG, reca grave danno al bilancio del Comune di Ponte San Nicolò;

CHIEDE

l'eliminazione dell'individuazione nella lista delle "Architetture del Novecento" dell'edificio censito "30 - Ex Scuola Media", sita nel Comune di Ponte San Nicolò, per le ragioni citate in premessa.

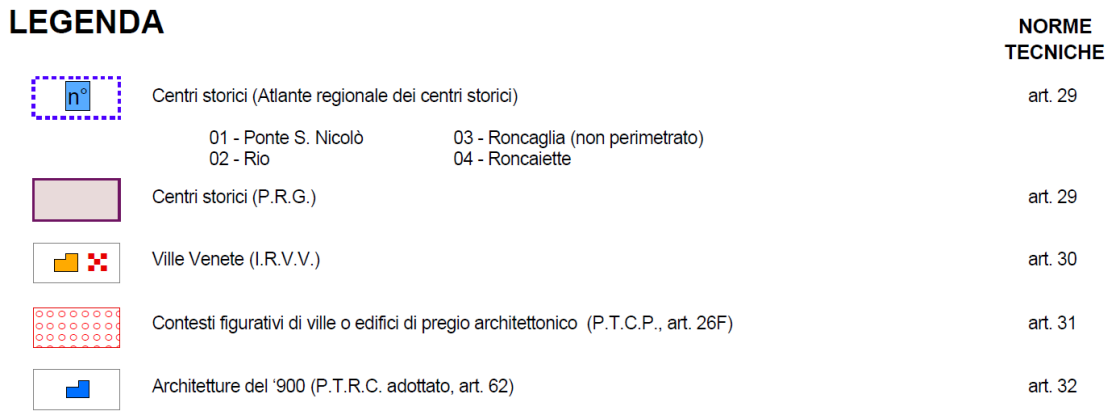
L'osservazione fuori termine alla Variante con attribuzione paesaggistica al PTRC non ha avuto riscontro dalla Regione del Veneto.

2017 - Il Comune con delibera del Consiglio Comunale n° 18 del 06/03/2017 ha adottato il Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Il PAT aveva coerentemente individuato le "Architetture del Novecento" da PTRC. Infatti, della pianificazione sovraordinata sono stati evidenziati nella tavola dei vincoli, la tav. P1B anche i seguenti elementi del PTRC:

- **gli edifici del Novecento (P.T.R.C. adottato);**
- i parchi e i giardini di rilevanza paesaggistica (P.T.R.C. adottato, art. 60)
- gli ambiti di paesaggio n° 8 (Pianura centrale veneta), (P.T.R.C. adottato);
- le aree ad elevata utilizzazione agricola (P.T.R.C. adottato);
- le aree di agricoltura periurbana (P.T.R.C. adottato);
- gli ambiti naturalistici di livello regionale del fiume Tesina, Roncajette e Bacchiglione (P.T.R.C. vigente);

Estratto della tav. del PAT adottato, tav. P1b, che individuava altresì l'*Architettura del Novecento* dell'ex scuola elementare:



Il Comune, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 36 del 28 settembre 2017, ha approvato le proposte di controdeduzione alle osservazioni pervenute, e successivamente, con nota prot. n. 20619 del 16.11.2017, pervenuta *ipse die*, prot. provinciale n. 113877, ha trasmesso alla Provincia il Piano adottato, unitamente alle osservazioni ed alle controdeduzioni formulate dal Consiglio Comunale, ai fini della sua approvazione.

Su prescrizione della Provincia di Padova, accolta in Valutazione Tecnica Regionale (VTR - di cui all'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11) n. 64 del 17 novembre 2018, è stato richiesto di stralciare l'individuazione dell'individuazione delle *Architetture del Novecento*, infatti, nella Prescrizione n. 12 si richiedeva:

> *Stralciare l'art, 32 e l'individuazione degli elementi ad esso riferiti dagli elaborati di Piano in quanto la variante al PTRC, scaduto il regime di salvaguardia, è decaduta.*

Quindi l'approvazione del PAT ha preso atto della decisione assunta in VTR e comportato l'eliminazione delle *Architetture del Novecento* dalle norme del PAT (art. 32 delle NTA del PAT che richiamava l'art. 62 delle NT del PTRC adottato nel 2013) come dell'individuazione in cartografia.

Tuttavia nella Tavola 2 "invarianti" del PAT, il Comune, con la massima trasparenza e con la volontà di rimanere fedeli alla tutela del patrimonio edilizio del

‘900, ha individuato una propria lista di manufatti meritevoli di tutela comunale, dove si sono aggiunte delle architetture *ex novo* e stralciata l’individuazione del manufatto denominato “Ex Scuola Media”, non rilevando in quest’ultimo delle caratteristiche degne di tutela, rendendo così il PAT compatibile con la previsione di PRG di demolire l’edificio.

Estratto delle prescrizioni della VTR in allegato all’approvazione del Piano:

- *Architetture del ‘900* (Art. 32 delle N.T. del PAT)
Il P.A.T. recepisce in Tav. 1 gli edifici e i manufatti rappresentativi dell’architettura del Novecento, di cui all’articolo n°62 del P.T.R.C. adottato.
Il P.A.T. individua invece nell’elaborato P2 Carta delle invarianti gli edifici, manufatti rappresentativi della produzione architettonica del ‘900 che il P.T.R.C. non ha individuato.

Prescrizione n. 12

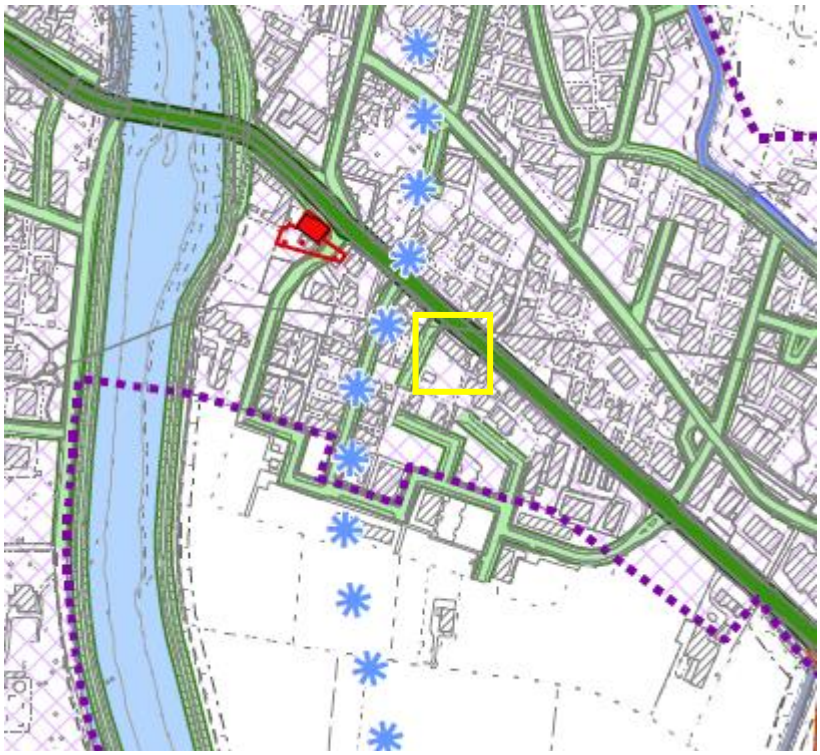
Stralciare l’art. 32 e l’individuazione degli elementi di ad esso riferiti dagli elaborati di Piano, in quanto la variante al PTRC, scaduto il regime di salvaguardia, è decaduta.

2018 – Il PAT del Comune di Ponte San Nicolò, vigente, è stato approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Padova n°122 in data 20/09/2018, pubblicato nel BUR n° 102 del 12/10/2018 ed entrato in vigore il 27/10/2018.

Per l’edifico in esame non è prevista nel PAT nessuna tutela perché non ritenuto meritevole di salvaguardia.

Estratti del PAT (in giallo individuazione dell’immobile).

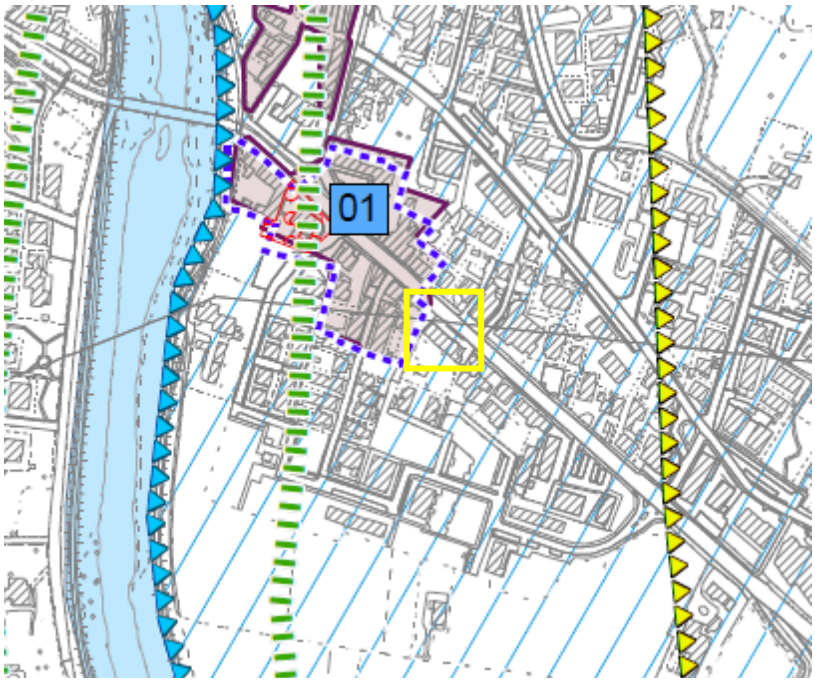
Tav. 1a- Carta dei Vincoli



LEGENDA

	NORME TECNICHE
BENI CULTURALI	
Immobili di interesse storico o artistico (D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma lett. a)	art. 14
Edifici di interesse storico o artistico particolarmente importante, con dichiarazione esplicita di interesse culturale (D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 3 lett. a)	art. 14
Edifici di interesse storico o artistico di proprietà pubblica o privata senza fine di lucro aventi più di 70 anni in attesa della verifica d'interesse culturale (D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 1 e art. 12 comma 1)	art. 14
BENI PAESAGGISTICI	
Fiumi, torrenti, corsi d'acqua (D.Lgs. 42/2004, art. 142 lett. c)	art. 15
01 - Fiume di Roncajette 02 - Scolo Inferiore o Scolo Borachia	
Aree a destinazione forestale (L.R. 52/1978 artt. 14-15 – D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. g)	art. 16
Vincolo sismico: zona 4 - intero territorio comunale (O.P.C.M. n. 3274/2003)	art. 17
ALTRI ELEMENTI GENERATORI DI VINCOLO E FASCE DI RISPETTO	
Cimiteri / Fasce di rispetto (T.U. leggi sanitarie – R.D. 1.265/1934 e ss.mm.ii.)	art. 18
Cimiteri / Fasce di rispetto (oggetto di riduzione ai sensi art. 338, c.5, T.U. leggi sanitarie – R.D. 1.265/1934 e ss.mm.ii.)	art. 18
Viabilità autostradale / Fasce di rispetto (D.Lgs. n° 285/1992)	art. 19
Viabilità regionale / Fasce di rispetto (D.Lgs. n° 285/1992)	art. 19
Viabilità provinciale / Fasce di rispetto (D.Lgs. n° 285/1992)	art. 19
Viabilità comunale / Fasce di rispetto (D.Lgs. n° 285/1992)	art. 19
Centri abitati (D.Lgs. n° 285/1992)	art. 20
Fiumi, torrenti e canali / Servitù idraulica (R.D. 523/1904)	art. 21
Scoli d'acqua consorziali / Servitù idraulica (R.D. 368/1904)	art. 21
Scoli d'acqua consorziali tombati / Servitù idraulica (R.D. 368/1904)	art. 21
Discariche attive / Fasce di rispetto	art. 22
Depuratori / Fasce di Rispetto	art. 23
Gasdotti / Fasce di rispetto	art. 24
Elettrodotti / Fasce di rispetto (D.M. 29/05/08 e D.P.C.M. 08/07/03)	art. 25
E1 - Linea terna singola 380 kV - T. 21.346 E2 - Linea terna singola 132 kV - T. 28.531 E3 - Linea terna doppia 380 kV - T. 21.311/21.346 E4 - Linea terna singola 132 kV - T. 28.520 E5 - Linea terna singola 132 kV - T. 28.512	
Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico	art. 26
Allevamenti zootecnici	art. 27
Confine comunale	

Tav. 1b – Carta della Pianificazione Territoriale



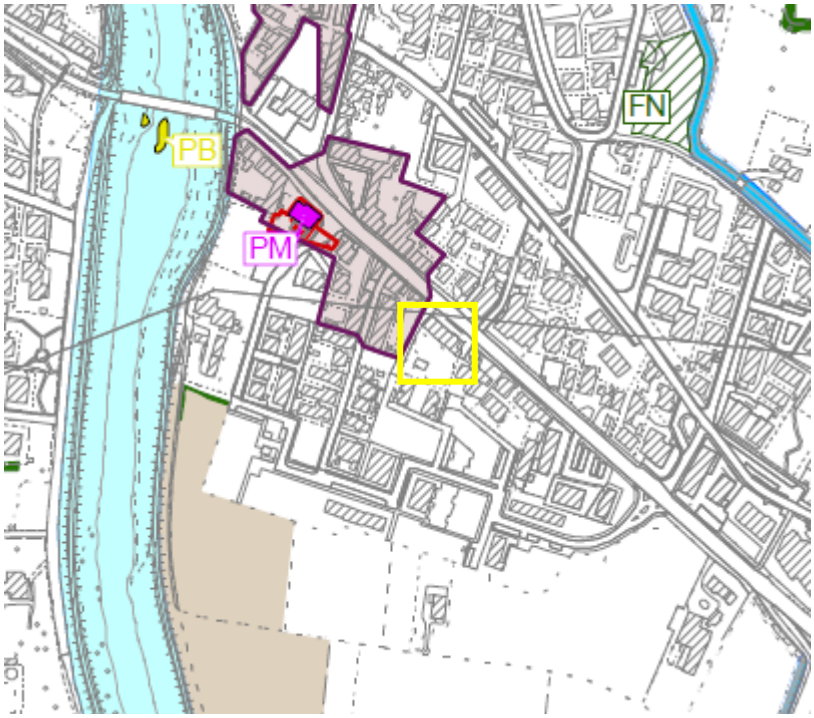
LEGENDA

		NORME TECNICHE
n°	Centri storici (Atlante regionale dei centri storici) 01 - Ponte S. Nicolò 02 - Rio 03 - Roncaglia (non perimetrato) 04 - Roncaiette	art. 29
	Centri storici (P.R.G.)	art. 29
	Contesti figurativi di ville o edifici di pregio architettonico (P.T.C.P., art. 26F)	art. 31
	Ambiti naturalistici di livello regionale (P.T.R.C. vigente, art. 19): Ambiti fluviali del Tesina, Roncajette, Bacchiglione	art. 37
	Corridoi ecologici (P.T.R.C. adottato, art. 25)	art. 38
P1	Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.: P1 - aree moderata pericolosità (P.A.I. del bacino idrografico scolante nella Laguna di Venezia aggiornato a marzo 2015)	art. 39
P1	Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.: P1 - aree moderata pericolosità (P.A.I. del bacino idrografico del fiume Brenta – Bacchiglione aggiornato a febbraio 2015)	art. 40
F	Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.: F - aree fluviale (P.A.I. del bacino idrografico del fiume Brenta – Bacchiglione aggiornato a febbraio 2015)	art. 40
	Area tributaria delle Laguna di Venezia (P.T.R.C. vigente, art. 12)	art. 41
	Zone di vulnerabilità da nitrati di origine agricola secondo il Piano di Tutela delle Acque	art. 42
	Gronda sud ipotesi di tracciato (P.T.C.P., art 38)	art. 45
	Confine comunale	

Tav. 2 – Carta delle Invarianti

LEGENDA

	NORME TECNICHE
INVARIANTI DI NATURA GEOMORFOLOGICA	
Paleoalvei	art. 47
INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA	
Ambito a buona integrità agricola e di pregio paesaggistico del Fiume Roncajette	art. 48
let. Corsi d'acqua principali	art. 49
FR - Fiume Roncajette	
Altri corsi d'acqua	art. 49
let. Alberi monumentali e grandi alberi	art. 50
CE - Cedrus sp. p. PC - Populus nigra var. italica PL - Platanus acerifolia PN - Populus nigra	
Siepi campestri e filari in spazio aperto	art. 51
let. Isole ad elevata naturalità:	art. 52
FN - Formazioni naturaliformi FI - Formazioni naturaliformi di valenza intercomunale	
INVARIANTI DI NATURA STORICO CULTURALE	
Ritrovamenti archeologici	art. 54
Centri storici	art. 55
let. Ville Venete	art. 56
TI - Villa Tian CS - Villa Castori Schiavon DR - Villa Da Rio	
let. Emergenze architettoniche ed edifici di valore storico o artistico	art. 56
BM - Chiesa di San Basilio Magno CP - Complesso ex parrocchiale in via Sant'Urbano SN - Chiesa di San Nicola PM - Palazzo Municipale SA - Chiesa di Sant'Antonio Abate e San Carlo Borromeo SR - Ex scuola di Rio SF - Chiesa di San Fidenzio	
let. Architettura del '900	art. 56
CR - Villa Crescente ZU - Ex zuccherificio MA - Ex sede del Magistrato delle acque CA - Ex cartiera di Roncajette	
Altri edifici con valore storico o etnoantropologico	art. 56
let. Manufatti di interesse storico culturale	art. 57
PB - Basamenti del vecchio ponte sul Bacchiglione PF - Passerella in ferro sul Bacchiglione	
Parchi, giardini e pertinenze scoperte degli edifici di valore culturale	art. 58
Pertinenze scoperte da tutelare (PATI CO.ME.PA)	art. 58bis
Contesti figurativi (PATI CO.ME.PA)	art. 58ter
Confine comunale	



Nella tavola 2 “Carta delle Invarianti” del PAT vigente si individuano altri 3 edifici dell’Architettura del Novecento (di cui uno individuato anche dal PTRC 2020) disciplinati nel PAT dall’art. 56, il quale permette solo la tutela delle strutture e demanda al futuro Piano degli Interventi una adeguata forma di disciplina degli interventi edilizi ammessi:

Art. 56 – Edifici e complessi di valore storico culturale

1. Il PAT prevede la tutela, il recupero e la valorizzazione delle ville venete, degli edifici e complessi di valore storico o artistico, degli edifici con valore storico od etnoantropologico, degli edifici e complessi dell’archeologia industriale e delle architetture del novecento, quali elementi emergenti del sistema storico-culturale e paesaggistico.

Prescrizioni

2. Fino all’approvazione della variante generale al PI o della variante al PI che disciplina il tema di cui al presente articolo sono ammessi esclusivamente gli interventi previsti dalla normativa di tutela del PRG vigente disciplinante gli edifici di valore culturale;

Direttive

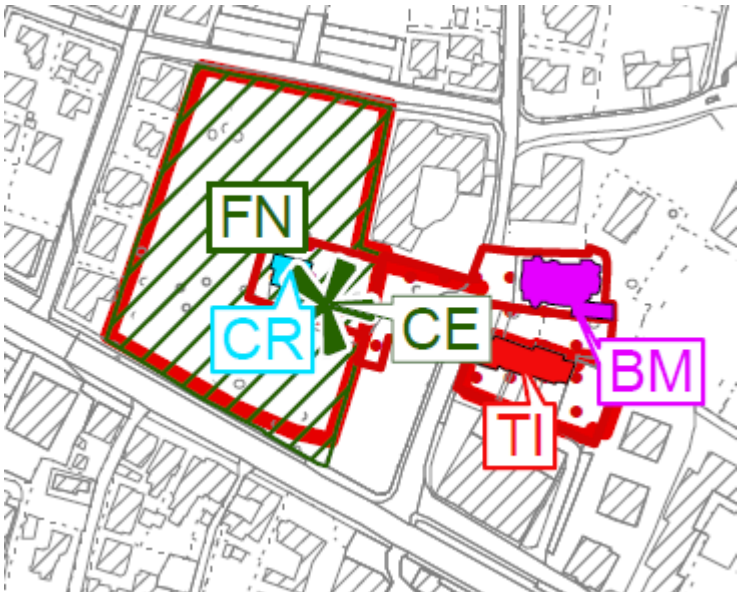
3. Il PI disciplina gli interventi edilizi sulla base delle prescrizioni e direttive previste dalle presenti norme tecniche per le invarianti di natura storico culturale.

Si tratta dei manufatti:

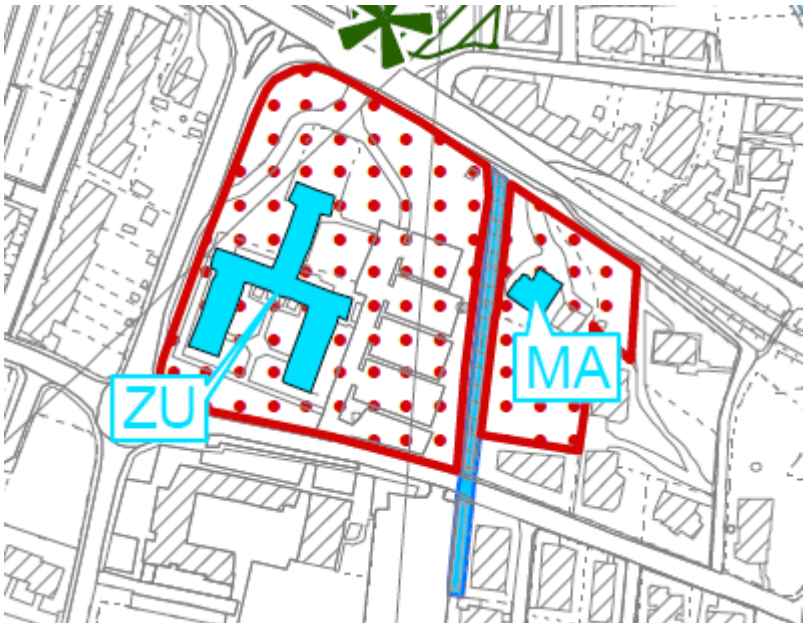
let. Architettura del ‘900 art. 56

CR - Villa Crescente
ZU - Ex zuccherificio
MA - Ex sede del Magistrato delle acque
CA - Ex cartiera di Roncajette

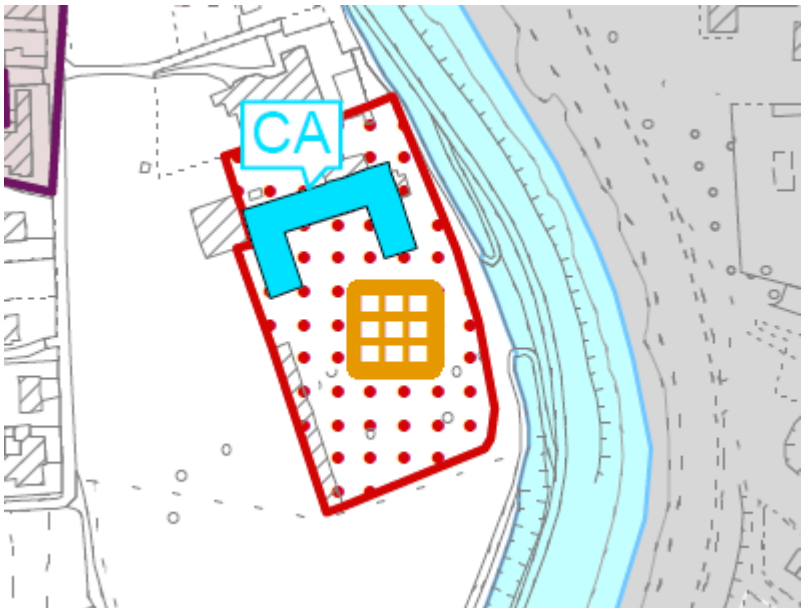
Villa Crescente:



L'Ex Zuccherificio, già individuato nella Variante al PTRC del 2013 e attualmente nel PTRC 2020 scheda **31, Ex Casa del Fascio (attribuzione) Ex Zuccherificio, 1934, Q. De Giorgio**; e la limitrofa sede dell'Ex Magistrato alle Acque;



L’ex Cartiera di Roncajette



Tali edifici hanno gradi di protezione da Piano Regolatore Generale Vigente, attualmente primo Piano degli Interventi per le parti compatibili con il PAT, e saranno maggiormente tutelati nella erigenda Variante Generale al Piano degli Interventi. In quella fase sarà eventualmente predisposta una proposta di aggiornamento del PTRC con i suddetti edifici comunque già indicativamente individuati dal PAT approvato dalla Regione del Veneto nel 2018.

Pur nelle difficoltà di ricostruire la storia della ex Casa del Fascio di Ponte San Nicolò, legate alla distruzione dei documenti di archivio a causa degli incendi del 30 Maggio e del 12 luglio 1944, Simone Torresin nel libro "Trentaquattro case del fascio" a cura di Enrico Pietrogrande, Marsilio, 2014, pp. 282-288, ricostruisce una parte importante della storia di questo edificio:

"*A mettere in evidenza il Partito* [Fascista] *nel paese ci pensava dal 1939 la grande casa del fascio in via Roma. La parte retrostante ospitava i campi da gioco, utilizzati nel «sabato fascista» per esibizioni di attività e giochi ginnici ai quali i giovani si recavano in divisa. In estate bastava un camion di sabbia per trasformare quello spazio in una spiaggia e far giocare i ragazzi nella «colonia elioterapica». All'interno della casa del fascio vi erano gli uffici ed una sala palestra e cinema con un palco per il teatro. Al sabato e alla domenica alcuni si recavano al cinema proprio qui, a vedere i film consentiti all'epoca, ma non durò molto sotto la competizione dei cinema del centro città. Via Roma costituiva l'asse principale del paese che tutt'oggi collega Padova, Legnaro e Piove d1 Sacco. La casa del fascio si trovava quindi in una posizione di grande evidenza. La sede municipale era situata anch'essa lungo via Roma, poco distante, presso il ponte, mentre la chiesa sorge in una posizione pili interna, lungo l'attuale via Carlo Giorato. Il rapporto tra l'edificio di rappresentanza religiosa e quello dl rappresentanza politica non è quindi diretto. Il grande lotto corrispondente all' attuale fabbricato, al cortile retrostante e* ***alle case popolari che furono costruite nella seconda meta del secolo scorso*** *ospitava fino al 1936 il campo sportivo Umberto Maddalena. Tra la fine del 1937 e l'inizio del 1938 sul terreno comunale iniziarono i lavori per la costruzione della casa del fascio di Ponte San Nicolò utilizzando un contributo statale per la realizzazione di strutture a favore degli orfani di guerra: le finanze del comune in altro modo non avrebbero consentito l'esecuzione di un edificio di tale rilevanza. Il progetto fu opera di Giacomo Turcato, fratello del podestà* [Stefano Turcato]. *L' edificio venne costruito con tecniche e materiali innovativi nonostante la scarsità di mezzi ed attrezzature e mostrava attraverso le sue dimensioni e la sua compattezza geometrica una grande imponenza nel tessuto urbano dell'epoca, in un paese che si costituiva allora di poche case lungo la statale e attorno alla piazza.*

L'opera era senza dubbio all'avanguardia, interamente in laterizio, mattoni e cemento armato. Nonostante le ragguardevoli dimensioni, la sua costruzione, che si protrasse per oltre due anni, fu possibile anche in assenza di avanzate attrezzature di cantiere, con grande lavoro manuale da parte degli operai. L' edificio contiene molte delle caratteristiche proprie dell'architettura della casa del fascio. La geometria essenziale, la torre littoria, la forometria ampia e

regolare sono elementi che lo rendono difficilmente fraintendibile all'interno del tessuta urbano.

La torre littoria in particolare e ottenuta attraverso la proiezione verticale e verso l'esterno di una parte del prospetto, andando ad articolare così due masse principali. La sua posizione decentrata a sua volta delinea nel corpo principale due volumi, di cui quello maggiore era destinato alla grande sala adibita a palestra e attrezzata sia con un palcoscenico per il teatro che per le proiezioni cinematografiche.

Sulla sommità della torre littoria sventolavano le due bandiere, quella tricolore con lo scudo sabaudo e quella fascista.

Il fabbricato presenta due piani fuori terra, con una copertura a falde di scarsa pendenza, in modo da conferire ai prospetti quella chiusura orizzontale tanto cara al razionalismo. La copertura della grande sala, di 11 x 24 metri, era sostenuta da grandi capriate a vista in calcestruzzo armato e poggiava su un architrave di irreggimento in cemento armato che correva lungo il perimetro della sala. Le capriate venivano disegnate a terra poggiando su una pavimentazione provvisoria di mattoni. Il falegname procedeva così con il costruire la struttura dove sarebbero stati infilati i ferri dell'armatura, a cui sarebbe seguito il getto del calcestruzzo. Dopo un mese di stagionatura le capriate venivano sollevate utilizzando del paranchi distanziati 4-5 metri l'una dall'altra. Al di sopra venivano posati dei travetti costruiti in opera, costituiti da file di pignatte armate, che venivano affiancati tra loro, in assenza quindi di un alleggerimento. Inizialmente la tenuta della copertura era garantita solamente da uno strato di cartone catramato; dalla copertura l' acqua veniva incanalata nei pluviali interni alla muratura.

***Osservando la documentazione fotografica risalente alla fase di costruzione la forometria sul fronte strada appare notevolmente diversa rispetto a quella attuale, a causa degli interventi che la trasformarono in seguito in scuola media**. Al primo piano, sopra la grande sala, troviamo ampie finestre a sviluppo orizzontale, di cui due furono presto murate, con sei portali rettangolari al piano inferiore, tre sulla strada e tre sul piazzale retrostante. Di interesse appare la torre littoria, con quattro aperture rettangolari che vanno a costituire i vertici di un quadrilatero, ed una finta apertura a nastro in corrispondenza del margine superiore dove era posta la scritta «CASA DEL FASCIO». Nella porzione minore del corpo principale di fabbrica viene ripreso il motivo adottato nella porzione maggiore, con un' ampia apertura rettangolare sovrastante un portale.*

La casa del fascio conteneva, come detto, una sala attrezzata a palestra, che permetteva le attività ginniche al coperto riservate ai soli gerarchetti. Grazie ad un palco in legno vi si potevano svolgere conferenze e rappresentazioni teatrali, oltre che proiezioni cinematografiche.

L'ingresso avveniva dalla porta sulla porzione minore, a sinistra della torre guardando il fronte su strada. Di qui si accedeva ai tre vani del piano terra, di cui uno in corrispondenza della torre e due affacciati sul retro, e, attraverso un corridoio che fungeva anche da biglietteria, alla grande sala quando fungeva da cinema. Mediante due prime rampe di scale si raggiungevano gli ambienti del primo piano, disposti come nel livello inferiore ma con una stanza in più al di sopra dell'ingresso. Un secondo tratto di scale, al di sotto del quale era situata la cabina di proiezione, ***conduceva al vano al piano superiore, che si apriva allora su di una vasta terrazza piana, oggi sostituita con una copertura a falde causa i problemi di infiltrazione****. Dal secondo piano, attraverso una scala a chiocciola, si raggiungeva un secondo scoperto che permetteva poi l' accesso ad un' ultin1a terrazza sulla sommità della torre.*

In corrispondenza della torre littoria vi erano tre piani con sovrapposti gli uffici del fascio, in una posizione di grande rilevanza. Vi erano poi altri vani adibiti a magazzino e archivio municipale e in alcuni volumi a sud-est, non realizzati in un primo momento, trovavano posto i locali della casa del custode, con una cucina e una camera da letto.

Il cortile retrostante veniva utilizzato come campo sportivo, dove si svolgevano nel «sabato fascista» marce, esercizi ginnici, calcio, salto in lungo, lancio del peso, del disco e del giavellotto, e durante il periodo estivo si tenevano le colonie per i ragazzi.

Scoppiata la guerra, nel periodo della Repubblica di Salo, tedeschi e fascisti pagavano compagnie di varietà, illusionisti, ipnotizzatori, che si esibivano nella sala dell'edificio, per cercare di sollevare gli umori ed il consenso da parte dei paesani, nonostante la contrarietà del parroco. La sala venne poi utilizzata dagli inglesi, che dopo tanto orrore visto negli ultimi giorni di guerra, piazzarono un' orchestrina, e tra balli e canti quell'iniziativa sembro avere un grande successo. Quando gli inglesi se ne andarono venne gestita da alcuni paesani, che ripristinarono un' orchestra con il ballo, attività che fu in seguito affidata ai reduci. La sala venne poi affittata ad un privato che si occupava della gestione del cinema.

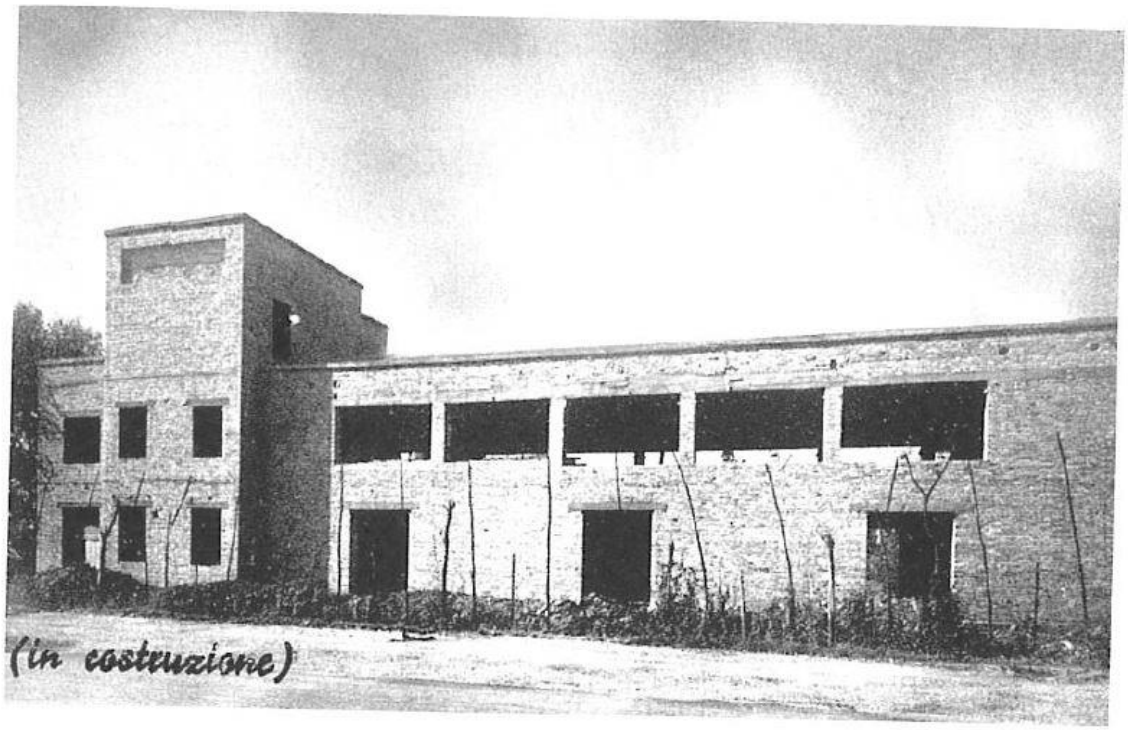
Nel dopoguerra la casa del fascio divenne la casa del popolo e all' esterno furono affisse le scritte dei partiti che ora venivano ospitati: la Democrazia Cristiana, il Partito Socialista Italiano ed il Partito Comunista Italiano. L'edificio venne lasciato decadere da parte dell' amministrazione comunale, si verificarono ampie infiltrazioni e lo scrostamento degli intonaci. Negli ambienti della parte sud-est vi era l'Enel, il dopolavoro per i lavoratori, una sorta di osteria dove ritrovarsi terminata la giornata di lavoro. Sul fronte strada vi era poi la pesa pubblica, con una porticina che dallato della torre portava all'ufficio. Nel fabbricato si trovava anche un ambulatorio medico, sostituito poi dall'ufficio del dazio e del collocamento.

Con la riforma del 1962 della scuola media, che diventava così gratuita ed obbligatoria per tutti, il comune decise di ristrutturare internamente l'edificio, disponendo due piani di aule in corrispondenza della sala cinematografica.

Fu allora che i tre portali sul frante strada lasciarono spazio a tre coppie di finestre rettangolari in corrispondenza alle aule, così come vediamo oggi.

Nel1988, quando fu costruita la scuola media comunale, la ex casa del fascio divenne sede dei vigili urbani e succursale del comune con gli uffici dei servizi demografici e assistenziali, oltre ai locali adibiti a magazzino. In corrispondenza della vecchia torre littoria al piano inferiore venne in seguito adibita una stanza a negozio di barbiere, e tale attività, testimoniata ancor oggi dalla serranda ai piedi della torre, si e protratta fino al2001".

Simone Torresin in "*Trentaquattro case del fascio*" a cura di Enrico Pietrogrande, Marsilio, 2014, p. 287: Casa del Fascio di Ponte San Nicolo (G. Turcato, 1939). L'edificio in costruzione, facciata nord-est su via Roma.



Le informazioni pubblicate derivano soprattutto dai ricordi degli abitanti intervistati, tuttavia, come spesso accade, *memoria* e *storia* differiscono e raccontano verità parallele (una non sostituisce l'altra, bensì nella ricostruzione di fatti ed eventi si integrano).

Dati storici più precisi derivano dalla documentazione acquisita nel 2016 dal Comune di Ponte San Nicolò che ha comperato la riproduzione digitale della documentazione riguardante la busta "PNF Casa del fascio di Ponte San Nicolò (PADOVA)" custodita presso l'Archivio di Stato di Roma.

Infatti, nell'archivio romano un fascicolo denominato "Federazione dei fasci di combattimento di Padova – Ponte San Nicolò – Casa del Fascio" contiene la corrispondenza intercorsa tra Roma e Padova/Ponte San Nicolò circa lavori di costruzione, cessione dell'area, ristrutturazione, spese, fondi, etc…

La documentazione racconta una storia molto travagliata, e di particolare interesse la seguente documentazione esposta in ordine cronologico.

Non sappiamo precisamente quando cominciarono i lavori di costruzione, ma il 15 novembre 1938 (XVII anno dell'era fascista) Giovanni Marinelli (Adria, 18 ottobre 1879 – Verona, 11 gennaio 1944; tra i fondatori del Partito Fascista fu, tra l'altro, Ministro delle Poste, segretario amministrativo del Partito Nazionale Fascista, deputato del Regno d'Italia e sottosegretario di Stato alle comunicazioni) scrisse alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Padova: "*vi prego di farmi conoscere l'ulteriore sviluppo dell'iniziativa concernente la costruzione della Casa del Fascio di Ponte San Nicolò*" di cui a una precedente comunicazione del 10 ottobre. Il 10 dicembre 1938, ancora, lo stesso Marinelli sollecitava una risposta alla passata richiesta e, successivamente, lo rifece il 21 gennaio 1939 dove asseriva che: "*rilevo che i lavori di costruzione dello stabile sono già stati iniziati a spese di quel Comune, desidero che mi venga precisato quali accordi sono stati presi col Podestà in merito all'uso dello stabile stesso*". Quindi tra il 1938 e il 1939 cominciarono i lavori di costruzione della casa del Fascio a spese del Comune di Ponte San Nicolò.

Finalmente il 25 gennaio 1939 Padova rispose all'Onorevole Giovanni Marinelli che: "*in merito all'iniziativa della costruzione della Casa del Fascio di Ponte San Nicolò nessun accordo è stato ancora preso col Podestà circa l'uso gratuito dello stabile, in attesa dell'ultimazione dei lavori*".

Questo significa che nel gennaio 1939 la "Casa del Fascio" di Ponte San Nicolò era ancora in costruzione e lo sarà ancora per diverso tempo. Infatti, il 25 marzo 1939 (XVII) Marinelli da Roma chiese per l'ennesima volta notizia sulla conclusione dei lavori, e da Padova, la Federazione dei Fasci di Combattimento locale, il 25 aprile 1939 affermava che i lavori della Casa del Fascio non erano ancora ultimati, tuttavia dichiarava – forse per prendere tempo - che "*Il Podestà ha già deliberato la cessione gratuita del terreno e non appena la deliberazione avrà ottenuto la superiore approvazione*" sarà trasmesso l'atto di cessione. Il 20 giugno, su ennesimo sollecito da Roma interessato soprattutto alla cessione del terreno e all'uso gratuito dello stabile da parte del Partito, Padova affermava che i lavori non erano conclusi e che la delibera non era ancora stata approvata. Il 21

agosto, Marinelli ci riprovò e la risposta da Padova del 25 agosto 1939 finalmente affermava che "*i lavori sono pressoché ultimati"* ed *"è in atto l'espletamento delle pratiche per la cessione dell'immobile al Fascio*".

Tuttavia, quella di agosto è una frase per "tener buona" Roma tant'è che il 15 novembre 1939 da Padova partì un'altra comunicazione che i "*lavori di costruzione della Casa del Fascio di Ponte San Nicolò non sono stati ancora conclusi*" e, ovviamente, la delibera di cessione non era pronta.

La data di conclusione dei lavori deve essere del dicembre 1939 poiché da Padova il 12 gennaio 1940 (XVIII) partì una "*richiesta di contributo di L. 10.000 per attrezzare e ammobiliare la Casa del Fascio di Ponte San Nicolò i cui lavori di costruzione per la parte muraria sono a carico del Comune*". Il contributo viene rilasciato da Roma il 30 gennaio, rimanendo "*in attesa del preannunciato schema dell'atto di donazione della Casa del Fascio*". La documentazione continuava a non pervenire, come se il comune di Ponte San Nicolò non volesse cedere l'area e l'edificio e il 26 aprile 1940 da Roma si richiedeva per l'ennesima volta "*in duplice copia, l'atto di donazione dello stabile ceduto dal Comune di Ponte San Nicolò*".

Finalmente, il 31 luglio 1940 (XVIII) Padova trasmise al "*Capo dei Servizi Amministrativa del PNF, Palazzo Littori, Roma*", per l'approvazione, una bozza dell'atto di donazione al Fascio di Combattimento "*del terreno su cui sorge la Sede Littoria*" e informava nel contempo che il "*competente Ministero ha respinto la deliberazione del Podestà locale concernente un'ulteriore contribuzione per la Casa del Fascio e che pertanto sulla costruzione gravano debiti per complessive Lire 29.000. I creditori si sono ripetutamente rivolti al Fascio e a me* [Giuseppe Pizzirani, Segretario Federale dei Fasci di Combattimento Padovani] *per ottenere la liquidazione del loro avere*" per cui si richiese a Roma di assentire per appianare il debito.

Come vedremo il debito contratto dal Comune nel 1939 sarà solo in parte appianato e i garanti dello stesso, nel dicembre del 1943, chiederanno – probabilmente invano – che fossero restituiti i soldi.

Copia

ATTO DI DONAZIONE

-Premesse le formalità notarili-

1°) Il Comune di Ponte S.Nicolò col suo legale rappresentante Podestà sig .....
dichiara di donare, come attualmente ed irrevocabilmente dona, alla Federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Padova, la quale col Segretario Federale sig.Comm.Giuseppe Pizzirani, accetta, un appezzamento di terreno situato in Comune di Ponte S.Nicolò(Prov. Padova) da descrivere in catasto con porzione dell'attuale Map.N.20 a come segue:
Comune di Ponte S.Nicolò-Sezione Unica- Foglio VIII(otto) Mapp. N.20 c (venti parcella c) di Ett.0.08.40(Ettari zero;are otto e centiare quaranta) R.L.1747 (Lire diciasette e Cmi quarantasette).=
Si dà atto che il frazionamento dell'attuale map.N.20 a succitato venne eseguito dal sig.Ing.Giacomo Turcato sullo estratto autentico di Mappa N.1389 dell'Ufficio Tecnico Erariale di Padova, riconosciuto regolare nel 31 maggio 1940, estratto che sarà unito alla domanda di voltura catastale dipendente da questo atto.-

2°) La donazione, di che all'atto presente, viene fatta ed accettata nello stato, essere attuale, del suddescritto immobile, con ogni diritto e ragione, con ogni pertinenza e con garenzia di piena proprietà e di libertà assoluta.-

3°) La proprietà ed il possesso e godimento dell'immobile donato si trasfondono, con la sottoscrizione dell'atto presente, dal donante Comune di Ponte S.Nicolò nella donataria Federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Padova, con tutti gli effetti attivi e passivi.-

4°) Si autorizza la trascrizione ipotecaria inerente al presente atto di donazione.

5°) A tutti gli effetti di legge, si dichiara dalle parti che il valore dell'immobile donato è di Lire 1.000.-(mille).

6°) Le spese notarili di questo atto sono a carico del Comune di Ponte S.Nicolò; tutte le altre a carico della Federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Padova, a cui favore stanno i benefici fiscali di cui il R.D.L.14/6/1928 N.1310.-

Bozza dell'atto di donazione approvato da Roma.

Il 19 agosto 1940 (XVIII) Roma rispose approvando lo schema di donazione del suolo sul quale è stata costruita la Casa del Fascio e, prendendo atto che "*il competente Ministero ha respinto la deliberazione del Podestà del Comune di Ponte San Nicolò concernente un ulteriore contributo per la Casa del Fascio la cui costruzione ha originato debiti per 20.000 lire*", afferma che i debiti "*saranno estinti da codesta Federazione*" e a stipulazione notarile avvenuta di inviare "*copia dell'atto, relativa nota di trascrizione e in certificato catastale di eseguita voltura*". Quest'ultima documentazione non deve essere mai stata inviata perché Roma la richiese nuovamente il 22 agosto 1941 (XIX) e il 4 febbraio 1942 (XX) e la Federazione dei Fasci di Padova il 7 marzo del 1942 (XX) scrisse a Roma che: "*la stipulazione dell'atto di donazione dell'area cui sorge la Casa*

del Fascio non ha potuto aver corso essendo emerso all'atto della firma che la deliberazione podestarile portava come donatario il Comando della G.I.L. [Gioventù Italiana del Littorio, altra organizzazione fascista] *e non la Federazione dei Fasci. Per tale risultanza l'atto è stato sospeso*", il podestà fece una nuova deliberazione in seguito inoltrata per ennesima verifica per un meccanismo burocratico perverso al Prefetto di Padova e poi al Ministero dell'Interno.

Il 18 marzo 1942 (XX) Roma prese atto delle difficoltà per la stipulazione dell'atto e chiese alla Federazione se e come avesse pagato i debiti per 29.000 lire contratti dal Comune. Il 26 maggio dello stesso anno sollecitò Padova a rispondere alla domanda, poiché non era pervenuto alcun riscontro.

L'8 giugno 1942 (XX anno era fascista) il Segretario Federale dei Fasci di Combattimento di Padova scrisse al Direttorio Nazionale P.N.F., servizi amministrativi con sede a Littoria comunicando che "*i debiti gravanti sulla costruzione della Casa del fascio di Ponte San Nicolò sono stati ridotti a Lire 21.000*" e che "*nessuna notizia si è in grado di fornire circa la cessione dell'area non avendo avuto esito la relativa deliberazione podestarile*".

Padova, 22 agosto 1942 (XX) Relazione di Sopralluogo alla Casa del Fascio di Ponte San Nicolò per incarico della Federazione dei Fasci di Combattimento di Padova eseguito dall'Arch. Gabriele Soligon che si recò in visita accompagnato dal Segretario Politico.

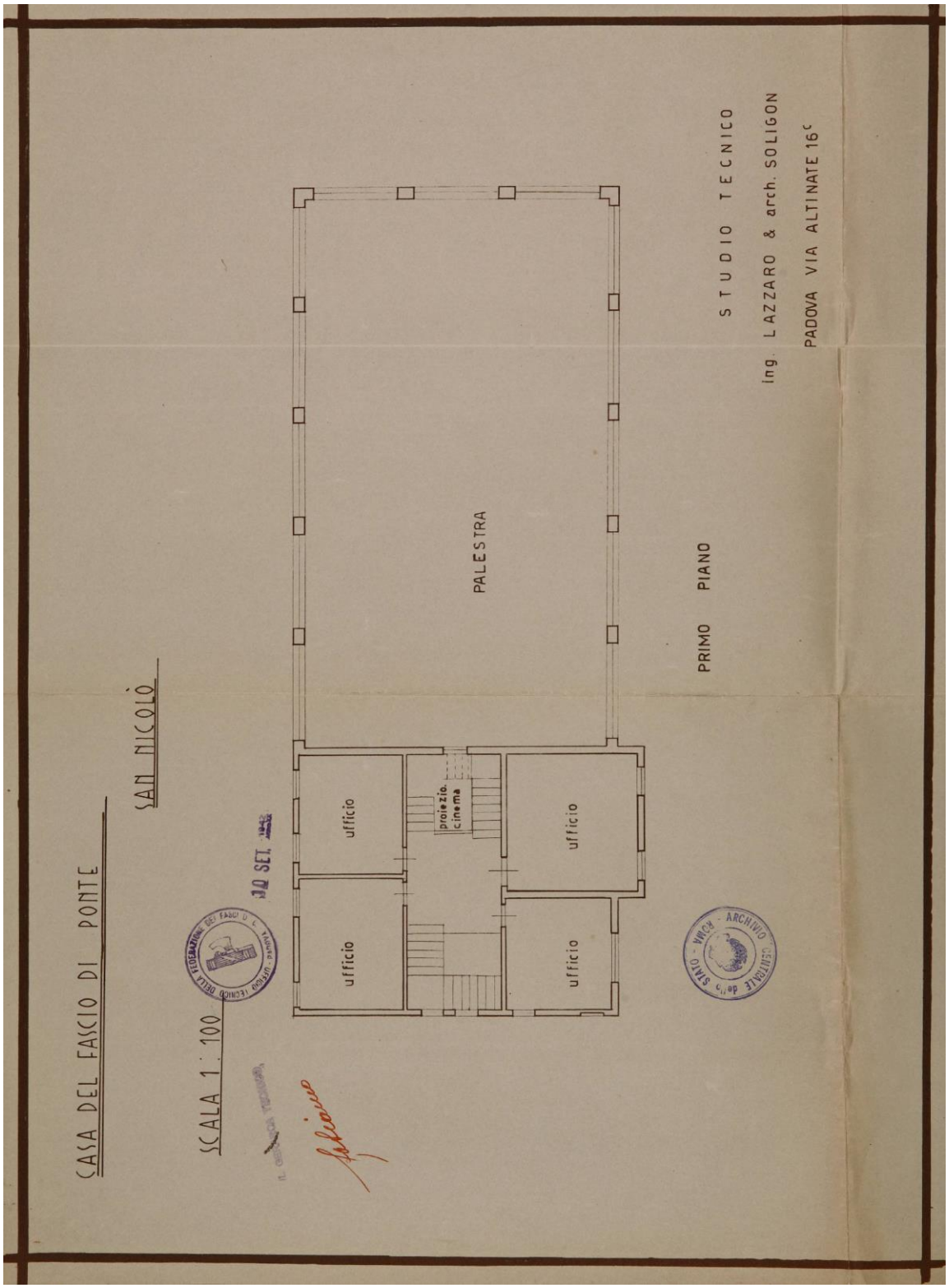
L'arch. Soligon rilevò che la sala delle riunioni e la terrazza sopra gli uffici avevano un tetto sprovvisto di grondaie e formato di lastre di cemento armato che si era fessurato facendo piovere all'interno così prescrisse l'inserimento di pluviali zincati e di coprire il tetto con tegole. Per la terrazza prevede l'impermeabilizzazione catramata e una pavimentazione in mattonelle.

Le infiltrazioni d'acqua rovinarono le murature esposte a nord e gli uffici e la sala avevano gli intonaci interni completamente rovinati e ammuffiti. L'architetto propose un rivestimento interno con tavelloni forati creando una camera d'aria tra la vecchia muratura e quella nuova.

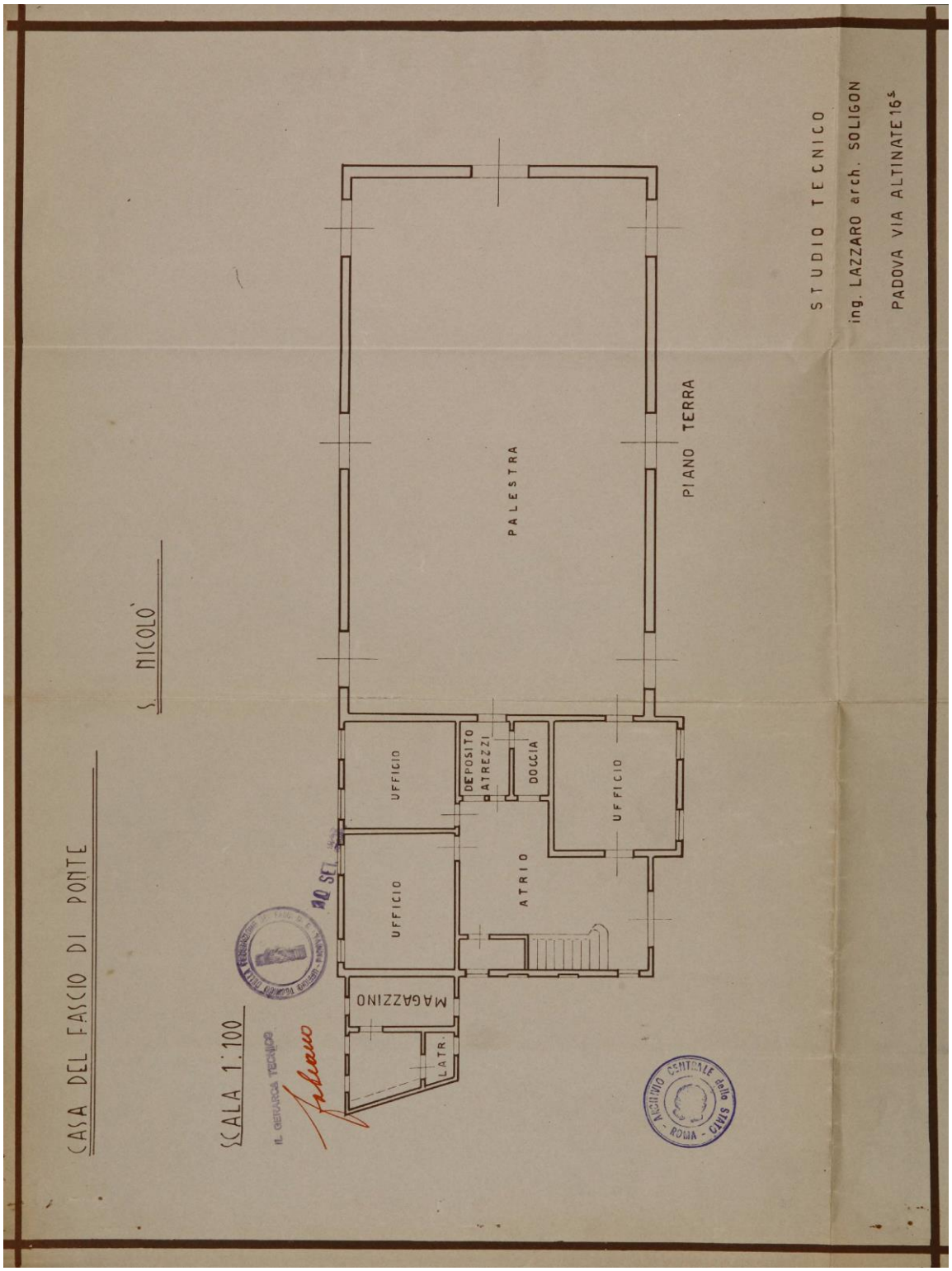
Gli intonaci della facciata principale erano in vaste aree staccate dalla muratura e necessitavano di essere rifatte. I serramenti delle finestre della sala avevano una trentina di lastre rotte che dovevano essere sostituite e tutti i locali dovevano essere ridipinti.

Infine, l'architetto lamentava che mancava una recinzione verso il fronte dell'edificio prospicente la strada "*rimanendo così aperta a tutti, che qualche volta se ne servono per usi poco decorosi*".

Il preventivo dei lavori stabilisce che servono L. 100.000, e sono allegate delle piante della Casa del Fascio.



Pianta del piano primo del rilievo della Casa del Fascio del 1942



Pianta del piano terra del rilievo della Casa del Fascio del 1942

La relazione dell'architetto fu inviata al Direttorio Nazionale del P.N.F. con sede a Littoria in data 11 settembre 1942 (XX).

Il 22 settembre 1942 (XX) da Roma si rispose alla comunicazione pervenuta da Padova, con "*approvazione in linea tecnica*" della richiesta della manutenzione straordinaria della Casa del Fascio per una spesa di Lire 100.000 che "*potrebbe essere*" finanziata da Roma.

Il 6 ottobre 1942 (XX) i Servizi Amministrativi approvarono la richiesta e i Servizi Tecnici e il 14 ottobre diedero via libera alla gara per l'aggiudicazione dei lavori di straordinaria manutenzione.

Il 14 ottobre 1942 (XX) da Padova si inviarono i nomi delle ditte aggiudicatrici (ditta Simonetto fratelli per opere murarie e Lombardi Guido per dipinture) con il ribasso dell'8% rispetto agli altri concorrenti. Una ditta di tale Benetello offriva un ribasso del 23,40% che il Comune decise di non accettare perché "*non dava alcuna garanzia*".

L'11 novembre 1942 (XX) fu stipulato il contratto con i Fratelli Simonetto per un importo di L. 55.200,00 e i lavori dovevano essere ultimati in 50 giorni, mentre lo stesso giorno fu stipulato anche un "atto di cottimo" per il dipintore Lombardi Guido.

Il 18 novembre 1942 (XX) il Capo dei Servizi Tecnici del P.N.F da Roma scrisse a Padova che: "*si può approvare l'aggiudicazione dei lavori alla ditta Simonetto solo a condizione che questa accetti un ribasso almeno uguale a quello offerto dalla ditta Benetello, in caso contrario i lavori debbono essere affidati a quest'ultima*". Padova rispose il 5 dicembre affermando che i contratti erano già stati firmati e formalizzati l'11 novembre, prima della comunicazione pervenuta da Roma. Dagli uffici romani quindi, il 16 dicembre, si chiese a Padova di provare a strappare alla ditta Simonetto un ribasso almeno pari al 12 o 15 % per giustificare l'incarico.

8 febbraio 1943 (XXI), da Roma il Segretario Federale, Capo dei Servizi Tecnici del P.N.F, scrisse al Capo dei Servizi Amministrativi che la Federazione di Padova aveva mandato lo stato di avanzamento ed il certificato "*per il pagamento di un acconto Lire 19.407,55 alla ditta Lombardi Guido, assuntrice dei lavori da pittore eseguiti nella Casa del Fascio di Ponte S. Nicolò autorizzati con nota 6 ottobre 1942 - XX*" sancendo che "*nulla osta in linea tecnica che sia autorizzato tale pagamento*".

Il 20 febbraio 1943 (XXI), il Capo dei Servizi Amministrativi, "*d'accordo con i Servizi Tecnici di questo Direttorio*" autorizzarono il pagamento dell'acconto.

8 maggio 1943 (XXI), il Segretario Federale, Capo dei Servizi Tecnici del P.N.F scrisse al Capo dei Servizi Amministrativi che la Federazione di Padova aveva mandato lo stato finale ed il certificato "*per il pagamento di Lire 62.358,73 alla ditta F.lli Simoneto che ha eseguito i lavori di manutenzione straordinaria nella Casa del Fascio di Ponte S. Nicolò autorizzati con nota 6 ottobre 1942 - XX*" sancendo che "*nulla osta in linea tecnica che sia autorizzato tale pagamento*".

Il 19 aprile 1943 (XXI), il Capo dei Servizi Amministrativi, "*d'intesa con i Servizi Tecnici di questo Direttorio*" autorizzarono il pagamento della rata finale.

Il 7 giugno 1943 (XXI) da Roma il Segretario Federale, Capo dei Servizi Tecnici del P.N.F, scrisse al Capo dei Servizi Amministrativi e trasmise i documenti di contabilità finale dei lavori di manutenzione della Casa del Fascio di Ponte S. Nicolò unitamente al certificato di collaudo redatto dall'ing. Odino Romano (nella documentazione vi sono anche le lettere di incarico e le risposte di questo ingegnere residente a Roma), con la dichiarazione di nulla osta al pagamento a saldo di L. 7.306,11 all'Impresa Fratelli Simonetto e di quella di Lire 3.046,54 alla ditta Lombardi Guido. Si autorizzava anche il pagamento della parcella dell'arch. Gabriele Soligon, progettista e direttore lavori, per la somma di Lire 3.730,05 e altra fattura della ditta Allegro ammontante a L.346,00. Il 19 giugno 1943 (XXI) i Servizi Amministrativi autorizzarono i pagamenti.

22 giugno 1943 (XXI) il Segretario Federale dei Fasci di Combattimento di Padova scrisse al Direttorio Nazionale P.N.F., servizi amministrativi con sede a Littoria, comunicando che "*i lavori di manutenzione straordinaria alla Casa del Fascio in oggetto* [di Ponte San Nicolò] *sono già stati ultimati e collaudati*".

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

PADOVA

SERVIZI AMMINISTRATIVI

N. di protocollo 2268 B/VII Padova, li 22/6/943=XXI

Risposta al N. 3/F/29433

del 10/2/943=XXI

OGGETTO

Casa Fascio

Ponte S.Nicolò

AL DIRETTORIO NAZIONALE
DEL P.N.F.
SERVIZI AMMINISTRATIVI
SEDE LITTORIA
ROMA

N. 66950

Con riferimento alla nota emarginata si comunica che i lavori di manutenzione straordinaria alla Casa del Fascio in oggetto sono già stati ultimati e collaudati.-

IL SEGRETARIO FEDERALE
(Dott.Eugenio Bolondi)

APERTURA COMMISSIONE
Serv. Amm.
30 GIU 1943

Vincere

Comunicazione dei fine lavori di manutenzione straordinaria del 22 giugno 1943.

Il 2 dicembre 1943 (XXI), Turcato Stefano, l'ex podestà inviò una comunicazione (nella quale non indicò alcun titolo/ruolo e che risulta vistata anche dall'ex Segretario del Fascio), chiedeva all'Intendenza di Finanza di Padova di "*essere rimborsato di L. 4.424 per pagamenti mano d'opera e materiali per la costruzione della casa del Fascio nel 1939 e 1940*" e nella stessa data il medesimo Turcato Stefano e altri notabili del paese: Corazza Giorgio, Callegari Antonio, Spiandorello Gervasio, Bauce Giuseppe e Carraretto Antonio, chiedevano che venisse eliminato il debito di Lire 14.374,70, di cui erano garanti, contratto presso la "*Banca Cooperativa Popolare di Padova per il prestito avuto per la costruzione della Casa del Fascio di Ponte San Nicolò il 30.12.1939*".

Tuttavia, in mezzo ci fu l'8 Settembre 1943, l'Italia era alle prese con la Storia con la "S maiuscola" e probabilmente nessuno mai rispose alla richiesta di rimborso per i lavori della Casa del Fascio di Ponte San Nicolò.

Dopo la nascita della Repubblica sociale di Salò, tale Pietro Zaninello - une persona definita violenta anche dal proprio padre che, in risposta alle attività del figlio, ospitò segretamente dei prigionieri inglesi nella propria abitazione -, aprì una sezione del Partito fascista repubblichino con sede nell'ex Casa del Fascio che fu anche usata per attività brutali. Zaninello fu condannato a 8 anni e 8 mesi di reclusione per "*collaborazione col tedesco invasore, di sequestro di persona e violenza privata*", attività svolta proprio nell'ex Casa del Fascio. La sentenza, la n. 229 del 31 gennaio 1946, venne poi cambiata dalla Cassazione il 7.1.1947 che applicò l'amnistia pur ordinando la confisca di un terzo del patrimonio di Zaninello (sentenza riportata in Gabriele Coltro, *I crimini di Salò. Venti mesi di delitti della Repubblica Sociale nelle sentenze della Corte d'assise straordinaria di Padova,* goWare edizioni, 2020).

All'Intendenza di Finanza di

PADOVA

I sottoscritti, Turcato Stefano, Corazza Giorgio, Callegari Antonio, Spiandorello Gervasio, Bauce Giuseppe e Carraretto Antonio, chiedono venga eliminato il debito di L.14374,70 al 30.6.1943 oltre gli interessi al giorno del definitivo pagamento, dovuto alla Banca Cooperativa Popolare di Padova per prestito avuto per la costruzione della Casa del Fascio di Ponte S.Nicolò il 30.12.1939. Detto prestito fu garantito dai sottoscritti. Il conto della Banca é stato sempre regolarmente presentato.-

Ponte San Nicolò 2.12.1943 XXII

Stefano Turcato

Giorgio Corazza

Bauce

Spiandorello Gervasio

A. Carraretto

Visto: L'ex Segretario del Fascio

Antonio Callegari

Richiesta del 2.12.1943 da parte dei notabili del paese per l'eliminazione del debito contratto per la costruzione della Casa del Fascio.

Non è un caso che l'unica foto storica della "Casa del Fascio" la mostri in costruzione.

Dalla documentazione descritta nel dettaglio emerge che sul finire del 1939 la Casa del Fascio non era ancora conclusa, probabilmente i lavori cessarono in parte sul finire del 1940, quando fu richiesto un contributo per arredarla e, ufficialmente, la Casa del Fascio fu inaugurata il 23 ottobre 1941 (Data indicata da Daniela Borgato, *Ponte San Nicolò. Storie di uomini, terre, chiese, mulini. Nel centenario della costruzione del ponte 1913-2013*, Cleup edizioni, 2013, Padova)**.**

Scriviamo che i lavori si conclusero "in parte" poiché nel 1942 lo stato dell'immobile era talmente degradato (con infiltrazione d'acqua ovunque) che si dovette provvedere a rifare il tetto e risanare gli intonaci e rifoderare tutti i muri interni. I lavori si conclusero nel 1943.

Non furono quindi "usati i materiali più innovativi", anzi si dovette cambiare il tetto piano e ritornare ai "coppi comuni", e la funzione stessa di "Casa del Fascio", esaminando la corrispondenza e considerando la durata del "ventennio fascista", viene a mancare perché non fu usata che per pochissimo tempo con quello scopo, forse qualche mese, oppure solo per le attività esterne (adunate, ginnastica, etc), poiché sono documentati lavori praticamente quasi ininterrotti dal 1938 al 1943. Inoltre la sede non fu mai realmente ceduta al Partito Fascista e rimase sempre comunale. In ogni caso il primo sindaco della storia democratica del paese, Ottone Cappellato (che amministrò dal 1946 al 1960), rivendicò con successo la proprietà della casa Ex Fascio che era stata edificata sul terreno comunale con i soldi dei paesani (come descritto da Daniela Borgato, *Ponte San Nicolò. Storie di uomini, terre, chiese, mulini. Nel centenario della costruzione del ponte 1913-2013*, Cleup edizioni, 2013, Padova).

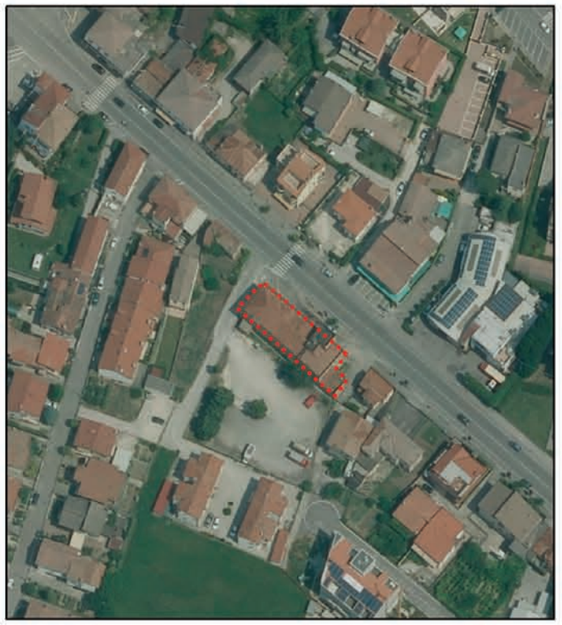
COMUNE DI PONTE SAN NICOLÒ
35020 – PROVINCIA DI PADOVA
SETTORE USO ED ASSETTO DEL TERRITORIO
SERVIZIO URBANISTICA - SIT
Viale del Lavoro, 1 - Tel. 049 8968686 - Fax 049 8960785
www.comune.pontesannicolo.pd.it
Cod. Fisc. e Part. IVA: 00673730289
pec: pontesannicolo.pd@cert.ip-veneto.net

CARTOGRAFIA STORICA

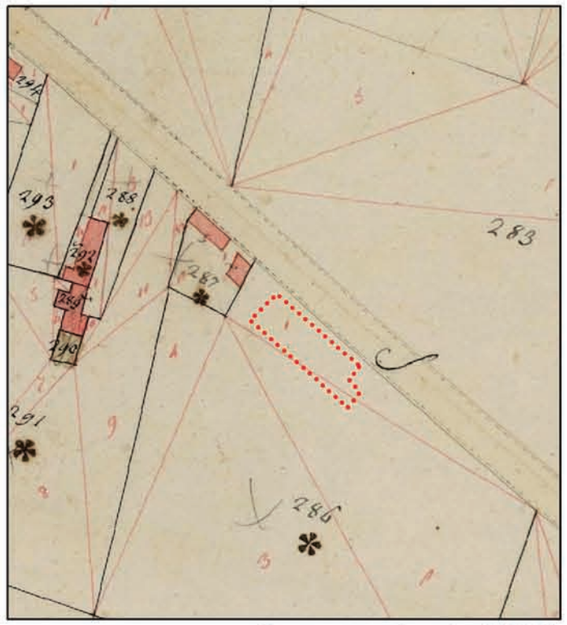
N

Scala: 1:2.000

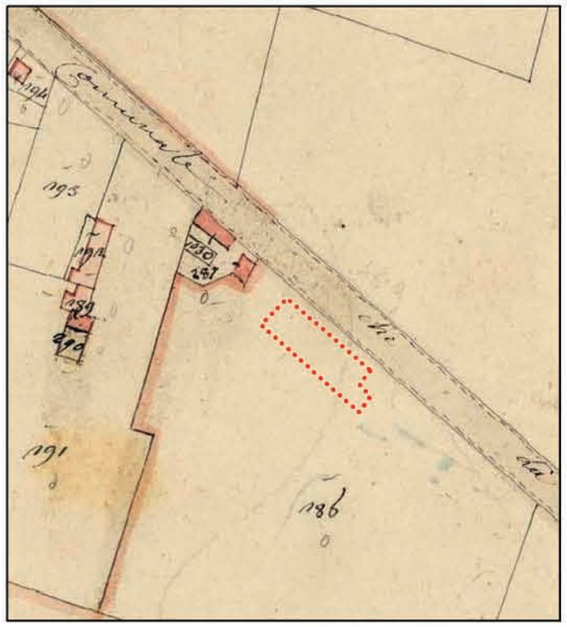
0 10 20 40 60 80 Meters



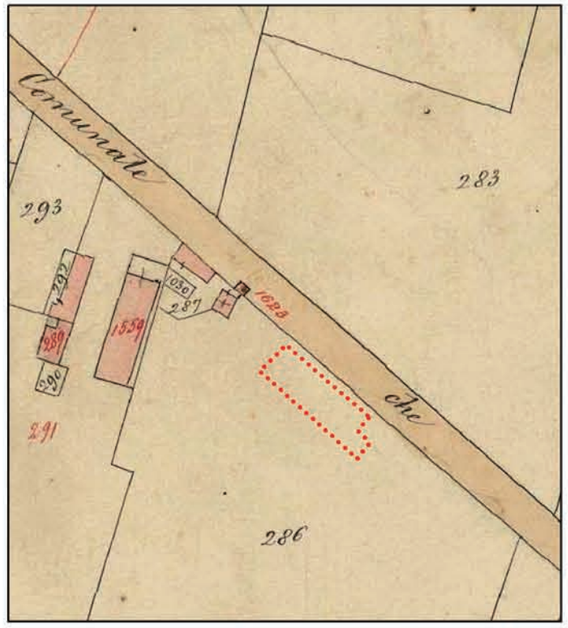
Individauzione odierna.
Ortofoto volo 2015 (Consorzio TeA)



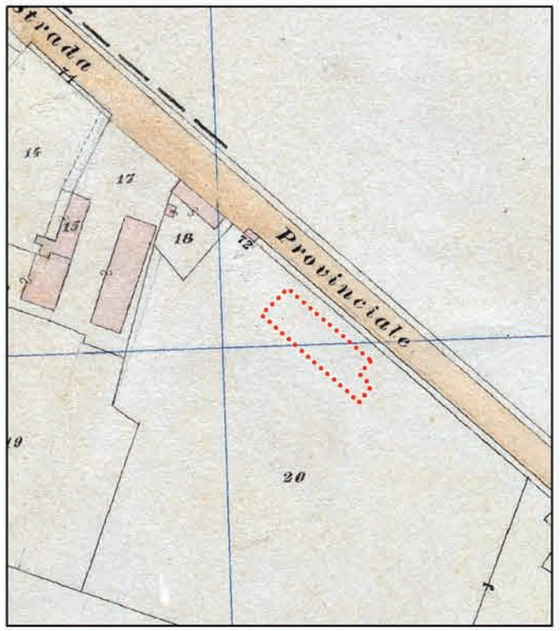
Catasto napoleonico (1809)
fonte ASVE



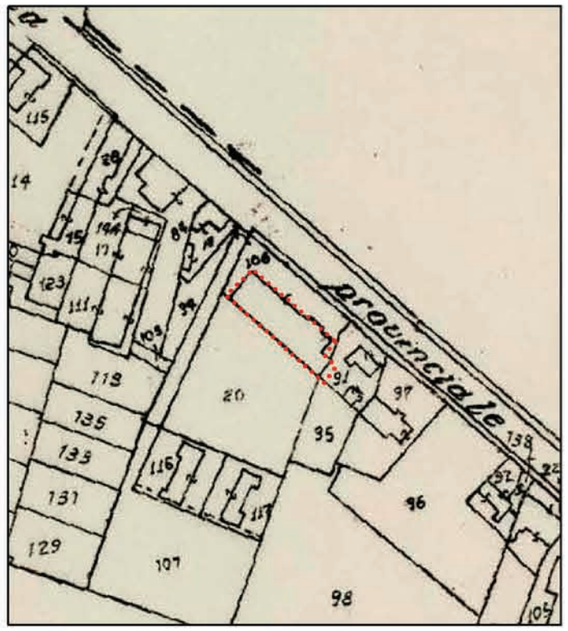
Catasto austriaco (1831)
fonte ASPD



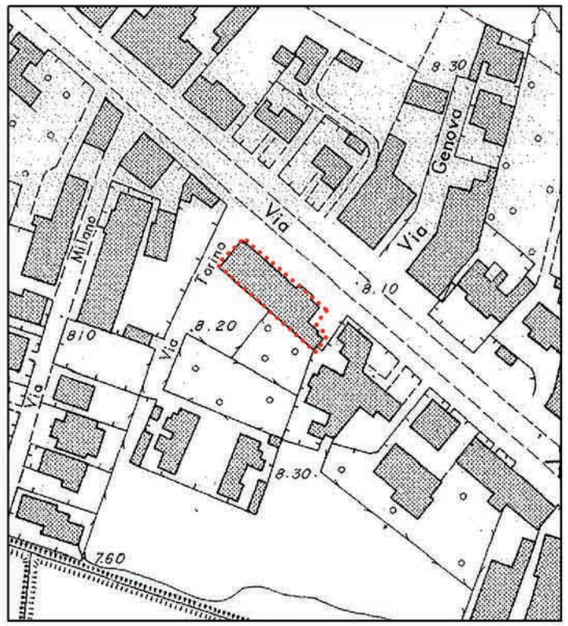
Catasto austro-italiano (1846)
fonte ASPD



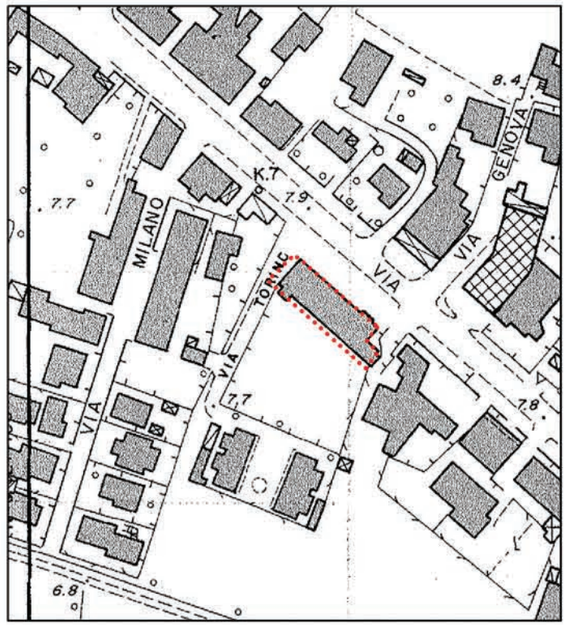
Catasto italiano c.d. "di impianto" (1890)
fonte ASPD



Catasto aggironamento (1954)
fonte archivio comunale



Cartografia tecnica (1969)
fonte archivio comunale



Cartografia tecnica (1982)
fonte archivio comunale

DESCRIZIONE DEL BENE E DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

L'area su cui sorge l'ex scuola fa parte del demanio pubblico ed è individuata al nuovo catasto terreni foglio 8 mappale 106 e nuovo catasto edilizio urbano foglio 8 mappale 106 sub 1.

Mappa catastale:

L'edificio si colloca lungo via Roma, sulla Strada Statale 516 che da Padova conduce a Piove di Sacco, in ambito completamente urbanizzato e dista circa 300 metri dal Fiume Bacchiglione. Sul retro dell'edificio, su parte di quello che fu il cortile originale della Casa del Fascio, furono realizzate negli anni '50 delle case di edilizia popolare.

Gli edifici limitrofi sono tutti a 2-3 piani e quindi, su entrambi i lati della strada statale, esiste una cortina continua di edifici e attualmente il rapporto con il contesto non fa emergere quella che fu la Casa del Fascio prima e la scuola media poi, rispetto al contesto.

Individuazione dell’edificio su Ortofoto 2015 (TEA) a varie scale.

Contesto edilizio visto dalla torretta della stessa Ex casa del Fascio/ Scuola Media.

Verso sud, su cortile interno:

Verso nord, in direzione della chiesa del Capoluogo:

Verso est, in direzione di Piove di Sacco:

Nel Volume "N*ovecento. Architetture e città del Veneto*" di Davide Longhi e Riccardo Rampazzo, 2012, il Poligrafo, Regione del Veneto, sono individuati gli oltre duemila edifici censiti con schede, illustrazioni e dettagli tecnici che evidenziano la particolarità di ogni singolo manufatto dell'architettura del Novecento in Veneto individuato nel PTRC.

La scheda 30 Ex Scuola Media è così descritta:

> *Costruito lungo la strada per Piove di Sacco, l'edificio nato come Casa del fascio di Ponte San Nicolò**, versa in condizioni di avanzato degrado e ha subito varie modifiche strutturali e cambi di destinazione d'uso negli anni**. Si presenta come un corpo compatto a pianta rettangolare che si sviluppa su due livelli. Un volume a torre a pianta quadrata e con copertura piana si stacca leggermente dalla facciata e si alza per un ulteriore livello. Qui si trova l'ingresso al fabbricato. Il prospetto si presenta in laterizio a vista con forature rettangolari, alcune accoppiate a due a due. **Alcuni corpi sono stati aggiunti successivamente al prospetto fronte laterale e a quello posteriore**.*

Già la descrizione del bene all'origine dell'individuazione rileva che:

- Versa in cattive condizioni;
- Ha subito modifiche strutturali e cambi d'uso;
- Esistono corpi aggiunti.

30 Ex Scuola Media, in "N*ovecento. Architetture e città del Veneto*" di Davide Longhi e Riccardo Rampazzo, 2012, il Poligrafo, Regione del Veneto, pag. 602:

Ponte San Nicolò >

602 **30**
Ex Scuola Media
Via Roma, Ponte San Nicolò

Costruito lungo la strada per Piove di Sacco, l'edificio, nato come Casa del Fascio di Ponte San Nicolò, versa in condizioni di avanzato degrado e ha subito varie modifiche strutturali e cambi di destinazione d'uso negli anni. Si presenta come un corpo compatto a pianta rettangolare che si sviluppa su due livelli. Un volume a torre a pianta quadrata e con copertura piana si stacca leggermente dalla facciata e si innalza per un ulteriore livello. Qui si trova l'ingresso al fabbricato. Il prospetto si presenta in laterizio a vista con forature rettangolari, alcune accoppiate a due a due. Alcuni corpi sono stati aggiunti successivamente al prospetto fronte laterale e a quello posteriore.
[foto LM]

Volume “N*ovecento. Architetture e città del Veneto*”. Parte riguardante Ponte S. Nicolò.

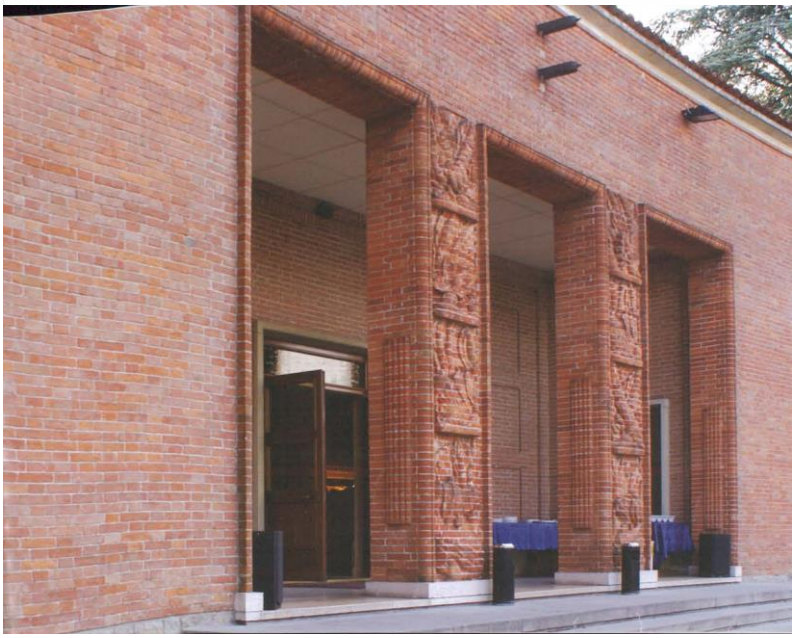
Ponte San Nicolò

602 **30**
Ex Scuola Media
Via Roma, Ponte San Nicolò

Costruito lungo la strada per Piove di Sacco, l'edificio, nato come Casa del Fascio di Ponte San Nicolò, versa in condizioni di avanzato degrado e ha subito varie modifiche strutturali e cambi di destinazione d'uso negli anni. Si presenta come un corpo compatto a pianta rettangolare che si sviluppa su due livelli. Un volume a torre a pianta quadrata e con copertura piana si stacca leggermente dalla facciata e si innalza per un ulteriore livello. Qui si trova l'ingresso al fabbricato. Il prospetto si presenta in laterizio a vista con forature rettangolari, alcune accoppiate a due a due. Alcuni corpi sono stati aggiunti successivamente al prospetto fronte laterale e a quello posteriore.
[foto LM]

31
Ex Casa del Fascio (attribuzione),
Ex Zuccherificio
Via Marconi 21, Fraz. Roncaglia, Ponte San Nicolò
Quirino De Giorgio (attribuzione), 1934

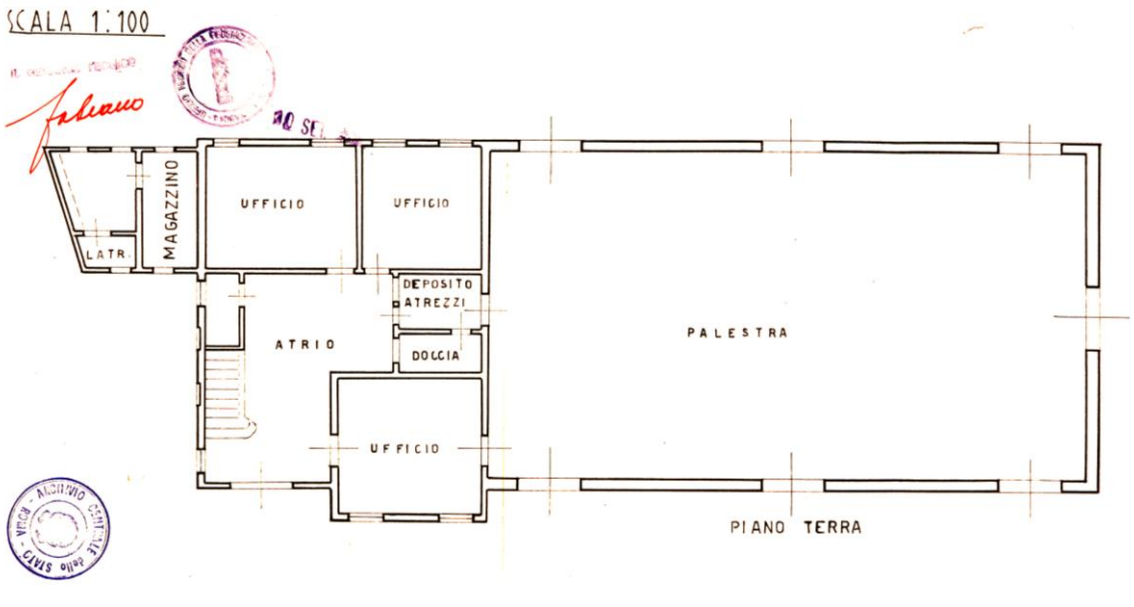
Il complesso presenta edifici disposti planimetricamente a "Y". Il fabbricato principale presenta una interessante pianta regolare col fronte leggermente concavo. Su un unico livello, di altezza considerevole, esso è leggermente rialzato dal terreno. Il prospetto in laterizio ha un basamento in conci intrachite ed è caratterizzato da un triplice portale architravato con cornici modanate in cotto. Alcuni bassorilievi scolpiti sui mattoni con figure allegoriche inerenti al tema del lavoro decorano i due pilastri, mentre l'intradosso presenta ancora dei fasci littori; la datazione tuttora presente è del XIV anno dell'era fascista. Il complesso era probabilmente la nuova Casa del Fascio di Ponte San Nicolò dopo la trasformazione in scuola del vicino fabbricato sito al di là del Brenta, pur non esistendo conferme definitive a proposito. Dall'eleganza della facciata curva, dalla composizione e dall'uso dei materiali è presumibile l'attribuzione a De Giorgio. La conversione a zuccherificio ha spinto alla costruzione di nuovi padiglioni, sempre in mattoni, della casa dell'imprenditore e di una torre per l'acqua, tutte in laterizio. [foto LD]

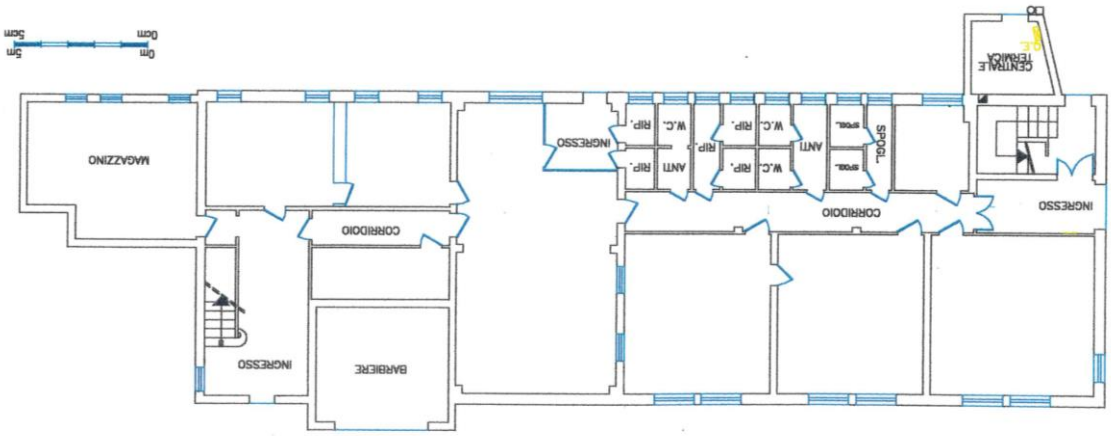


Come già evidenziato nella relazione storica, negli anni ‘60 del ‘900 tutta la grande sala (adibita a palestra/cinema), spazio a unica altezza, fu divisa in due piani per ricavarne aule al piano terra e al piano primo ad uso delle scuole medie. Di queste attività edilizie non sono state trovate in archivio comunale delle tavole comparative, tuttavia è possibile fare un confronto dello stato attuale con la situazione originale del 1942 grazie alla documentazione pervenuta dall’Archivio di Stato di Roma. L’edificio, dal confronto con le misurazioni degli anni ’40, risulta essere stato totalmente modificato nella parte nuova dove sono state realizzate le aule ed è stato ricavato un nuovo vano scale e la centrale termica. Dopo la costruzione, negli anni ’80 delle nuove scuole medie, l’edificio venne ancora modificato per divenire ufficio dell’anagrafe e sede dei vigili e furono ricavati vari spazi a spogliatoio.

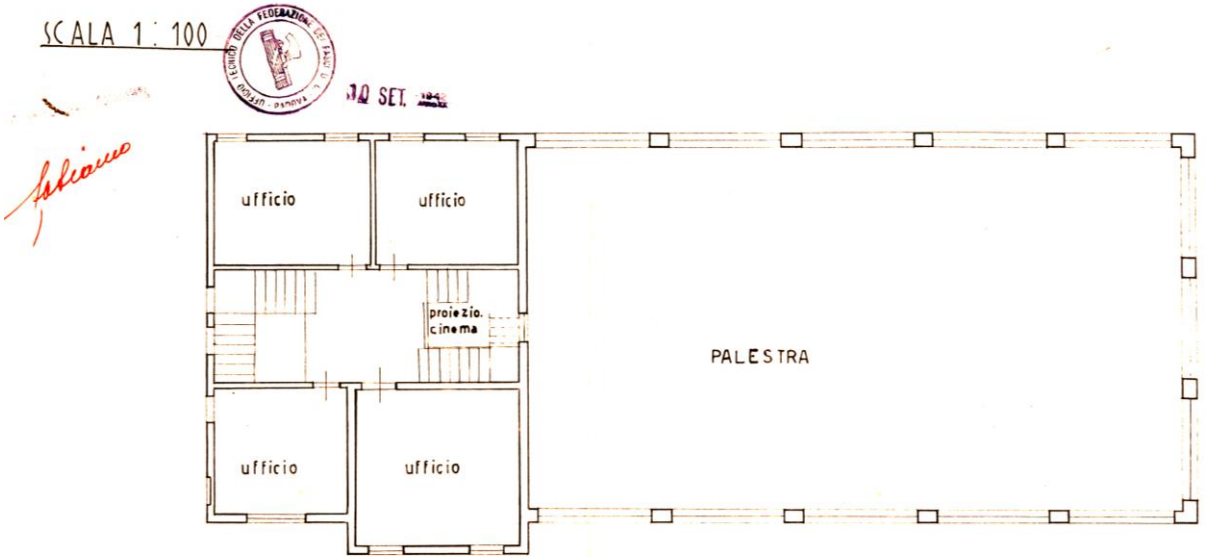
Dal confronto tra le planimetrie del piano terra e del piano primo del 1942 e odierna emerge quindi che, di tutto il corpo originale, rimane solo il vano scale degli uffici della “torretta” che, in effetti, ha ancora una evidente conformazione tipica degli anni ‘40 del ‘900. Con alcune importanti differenze forometriche, sono riconoscibili gli originali uffici del piano terra (uno dei quali per lungo tempo fu affittato ad un barbiere). Per il resto l’edificio ha le caratteristiche degli edifici scolastici deli anni ‘60.

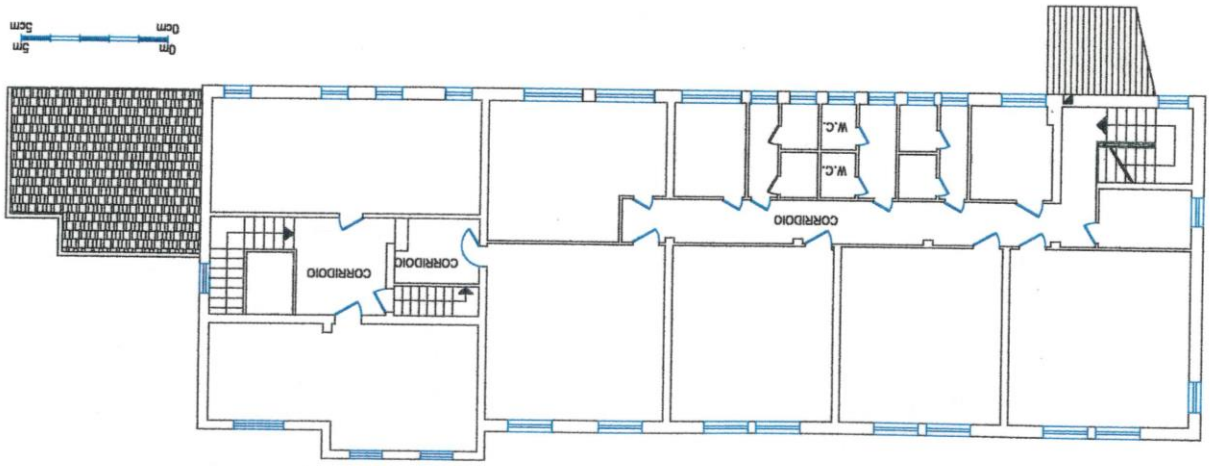
Piano terra:





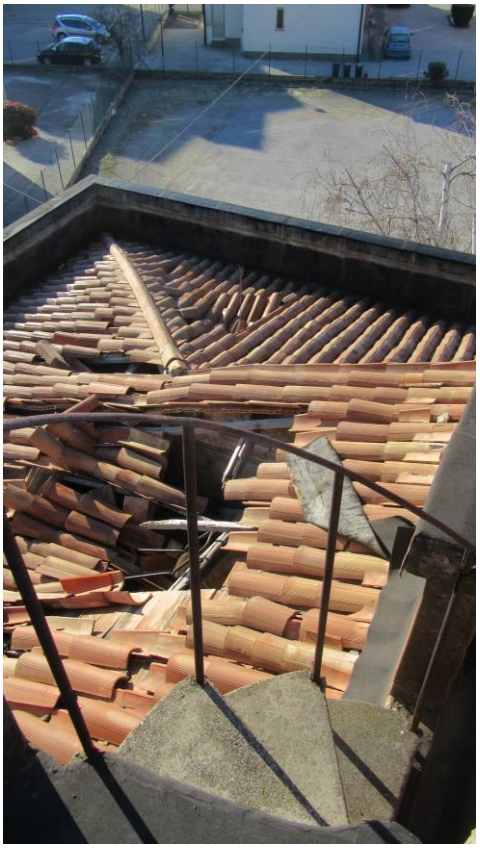
Piano primo:





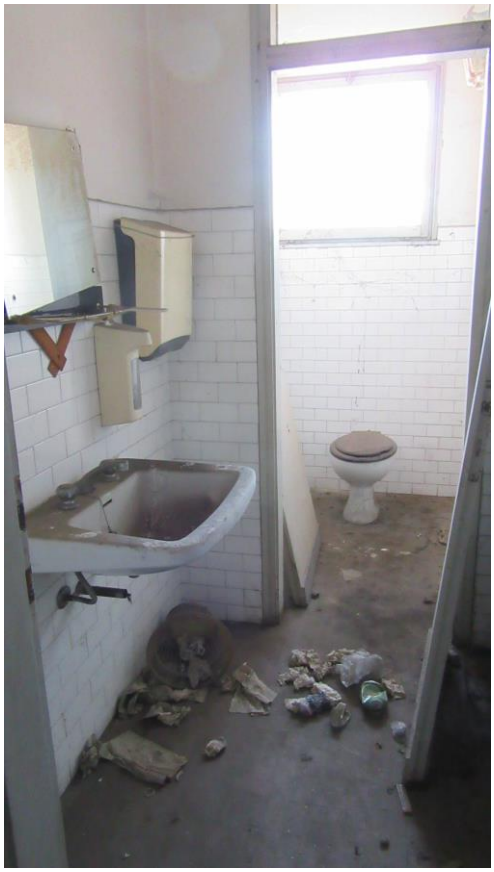
Il corpo del vano scale e le scale a chiocciola che danno verso la terrazza sono le uniche strutture originali riscontrabili nell'intero edificio:

Per quanto riguarda la situazione dell'immobile si rileva che parti rilevanti della copertura della parte più vecchia dell'edificio stanno cedendo e vi sono vari crolli:



Sono presenti gravi infiltrazioni su buona parte delle strutture anche nelle aule della scuola:

In generale la situazione degli interni è molto degradata e priva di qualità architettonica generale o nelle finiture:



Vista esterno dell'edificio e coni di visuale:

Viste da cono di visuale 1:

Viste da cono di visuale 2:

Viste da cono di Visuale 3:

Viste da cono di visuale 4:

Dettagli interni vano scale a aule della parte delle ex scuole costruite negli anni ‘60 poi divenuti sede anagrafe comunale sino ai primi anni 2000:

MOTIVAZIONI E CONCLUSIONI

L'architettura dell'edificio "30. Ex Scuola Media" è attribuita all'ing. Giacomo Turcato, cui si deve "l'asettica monumentalità", secondo Pietrogrande nel suo *Trentaquattro case del fascio. Settant'anni dopo*, Introduzione, pag. 17:

> L'ingegner Giacomo Turcato, il cui fratello Stefano era podestà di Ponte San Nicolò, è autore della casa del fascio di questo comune, realizzata tra il 1937 e il 1939. La vicenda costituisce un non raro esempio di incarichi attribuiti in famiglia, ma l'edificio nella sua asettica monumentalità non è privo di motivi di interesse, e del resto a Turcato si devono altre architetture non banali, come il cinema Cristallo, del 1939, situato a Padova all'angolo tra le vie Palestro e Volturno.

Tuttavia si è dimostrato che non è vero che: "*L' edificio venne costruito con tecniche e materiali innovativi"* se fu completamente rimaneggiato appena un anno dopo l'inaugurazione (si dovette anche rinunciare al tetto piano) perché totalmente rovinato da infiltrazioni d'acqua e umidità. Forse potremmo ancora asserire che negli anni subito dopo la guerra l'edificio ancora: *"mostrava attraverso le sue dimensioni e la sua compattezza geometrica una grande imponenza nel tessuto urbano dell'epoca"*, tuttavia oggi non è riconoscibile quasi nulla di quell'iniziale architettura rappresentativa del potere fascista.

Il successivo uso continuativo dell'edificio da parte del comune, in particolare la trasformazione in scuola media, ha snaturato completamente l'architettura, tanto che:

- le forometrie di tutto il complesso ma specialmente del fronte interno e quelle laterali;
- la divisione con il solaio di quella che fu la palestra;
- tutte le modifiche interne apportate per recuperare gli spazi per le aule;
- l'addossamento di altri volumi;

hanno trasformato l'edificio in un organismo edilizio totalmente diverso.

Inoltre, la stessa funzione di "Casa del Fascio", come dimostrato dalla documentazione inedita riportata nella presente relazione, è da mettere in discussione perché – pur se nata con tale scopo – la struttura fu utilizzata solo per pochi mesi come Casa del Fascio per poi cambiare rapidamente di funzione più volte nel tempo.

Dell'edificio fu decisa la demolizione nel 2004 con variante al PRG, e nel tempo – pur variando la destinazione di zona – la volontà di demolire il fabbricato è rimasta invariata.

La Procedura di Verifica di Interesse Culturale di cui al D.lgs 42/2004, presso gli organi decentrati del Ministero, ha dato esito negativo nel 2010, come ricordato nella cronistoria.

Per una questione meramente funzionale, essendo stata individuata come "Casa del Fascio", l'edificio è stato inserito nel 2013 tra le *Architetture del Novecento* nel PTRC con valenza paesaggistica (assieme ad un altro edificio in quanto attribuito a all'arch. Quirino De Giorgio). Il PAT di Ponte San Nicolò, nelle more della decadenza di detto

PTRC ha stralciato, coerentemente con la previsione di PRG che ne prevede la demolizione e su volere della stessa Regione Veneto espressa come prescrizione in VTR, questa individuazione.

Tuttavia il comune non ha voluto escludere l'architettura del '900 e ha protetto a livello comunale, oltre alla "*n. 31 Ex Casa del Fascio (attribuzione) Ex Zuccherificio, 1934, Q. De Giorgio*" già individuata dal PTRC variante 2013 (e il vigente PTRC 2020), gli immobili di Villa Crescente; della ex sede del magistrato alle acque (ora sede protezione civile) e della ex cartiera di Roncajette. Questi complessi, assieme alla chiesa, al "nuovo" ponte in ferro ed a Piazza Liberazione (opera pubblica realizzata ai primi del '900 come piazza del mercato e manifestazioni) del capoluogo, vanno letti con un certa unitarietà. Furono tutti costruiti nei primi anni del '900 e fanno parte di un importante investimento culturale ed economico nel tentativo di "ammodernamento" della società agricola della zona con: sistemazioni fondiarie (da cui il moderno centro di sperimentazione agricola Montesi, chiamato "*31, Ex Casa del Fascio –attribuzione- Ex Zuccherificio*" nel PTRC); sistemazioni idrauliche (casello e magazzino del Magistrato alla Acque); tentativi di industrializzazione (cartiera di Roncajette). Anche la residenza privata a "villino moderno" si contrappone con forza alla residenza tipicamente veneta (quella rurale e la villa padronale), e Villa Crescente ne è un esempio importante.

A livello comunale, quindi, si sono individuate altre emergenze architettoniche degne di nota del '900:

- Ex Zuccherificio, individuato nel PTRC 2020 come "*n. 31. Ex Casa del Fascio (attribuzione) Ex Zuccherificio, 1934, Q. De Giorgio"*. Nel PTRC 2020 l'opera è attribuita a Quirino De Giorgio e la monumentalità della facciata ha fatto pensare a un primo uso quale Casa del Fascio. Tale attribuzione non è messa in discussione in questa relazione poiché non oggetto di uno studio approfondito. Tuttavia, dalle informazioni in possesso, farebbe pensare ad una errata attribuzione poiché si tratta di un laboratorio agrario per la selezione della semente. Il laboratorio si trova ai piedi del ponte di ferro, all'angolo tra via Marconi e viale del Lavoro. Progettato dagli architetti F. Mansutti e G. Miozzo, fu realizzato nel 1941 nell'ambito dello sviluppo dell'industria saccarifera, dalla Società Anonima Alba Immobiliare di Leonardo Montesi. Rappresentò, per l'epoca, quanto di più perfetto esistente nel settore, in Italia e in Europa. La monumentalità della facciata, in perfetto stile razionalista, è messa in evidenza dall'utilizzo di mattoni a vista e dai bassorilievi che rappresentano aspetti del mondo rurale.

  L'attribuzione, la valutazione e l'individuazione del PTRC 2020 è in questa fase comunque confermata in attesa di uno studio più approfondito e l'identificazione di questo edificio all'interno del PTRC 2020 NON è oggetto della presente relazione e NON è messa in discussione per l'evidente valore architettonico dell'edificio e per il contributo alla storia della ricerca scientifica in ambito agricolo propria del '900.

- Villa Crescente, la casa dell'ex Sindaco di Padova Cesare Crescente, bene considerato anche di Interesse Culturale dalla Soprintendenza e che rappresenta un **ottimo esempio di villa singola eclettica tipica del '900**. Edificio intatto e perfettamente riconoscibile, di cui oggi è in corso un restauro seguito dalla Soprintendenza.

- Ex Cartiera di Roncajette, di fine ‘800 rimaneggiata nel ‘900**, perfetto esempio di “architettura del lavoro novecentesca**”, oggi bene privato in stato di abbandono ma perfettamente conservato nelle su architetture ancora del tutto riconoscibili.

- Ex sede Magistrato delle Acque, di proprietà regionale, in uso alla locale sede della Protezione Civile, fu costruito nel 1912 nell’ambito dei lavori per la costruzione del ponte di ferro sul Bacchiglione nel 1913. Ottimo esempio **dell’opera pubblica nei primi del ‘900** quando l’edilizia pubblica aveva un valore estetico oltre che funzionale.

Successivamente nell'agosto 2020 è divenuto efficace il nuovo "PTRC 2020" che, con norme diverse - descritte in premessa e all'origine della presente relazione -, ripropone la stessa individuazione cartografica delle *Architetture del Novecento* del PTRC variante del 2013 anche se, come già evidenziato, il Comune di Ponte San Nicolò nel 2015 aveva documentato e trasmesso richiesta, con apposita osservazione, dello stralcio della ex scuola media da detta individuazione.

Considerato, infine, che:

- già la descrizione del bene all'origine dell'individuazione stessa rileva che l'edificio versa in cattive condizioni, ha subito modifiche strutturali e cambi d'uso ed esistono corpi aggiunti;

- dell'originale architettura non rimane oggi quasi nulla, tant'è che il bene non rappresenta certamente un esempio rilevante di "Architettura del Novecento" come ex "Casa del Fascio" per le motivazioni già espresse con la presente relazione nella parte storica;

- il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici – comunicava nel 2010 la conclusione della procedura di Verifica di Interesse Culturale sancendo che l'immobile era privo di interesse culturale;

- con Deliberazione di Giunta Comunale n. 124 del 09/12/2020 ad oggetto: "*Demolizione immobile ex sede uffici comunali di via Torino angolo via Roma - approvazione progetto di fattibilità tecnica ed economica*", l'Amministrazione ha deciso di approvare il progetto di fattibilità tecnica ed economica dei lavori di "Demolizione immobile ex sede uffici comunali di Via Torino, angolo Via Roma", per l'importo di € 95.000,00.

TUTO CIO' PREMESSO, si documenta alla Regione Veneto la volontà, coerente con tutta la pianificazione comunale vigente dal 2004, di procedere alla demolizione del bene "30, Ex Scuola Media".

Stante la conoscenza del territorio e la scala di dettaglio propria degli strumenti comunali con la presente relazione si modifica l'elenco elaborato dalla Regione circa le *Architetture del Novecento* individuate dal PTRC 2020, stralciando l'architettura indicata come "n. 30 ex scuola media" di Ponte San Nicolò, a seguito di verifica della mancata sussistenza del pregio architettonico e urbanistico, dovuta anche a un profondo e irreversibile rimaneggiamento, e del irrilevante ruolo da essa rivestito nel conferire qualità e identità al territorio veneto contemporaneo.

Con questa relazione tecnica, quindi, si aggiorna anche l'elenco in argomento stralciando dalla lista, per insussistenza dei valori oggetto di tutela, l'edificio di proprietà comunale, sita in via Roma a Ponte San Nicolò e denominato:

30, Ex Scuola Media

Rimane invariata l'individuazione:

31, Ex Casa del Fascio (attribuzione) Ex Zuccherificio, 1934, Q. De Giorgio

Il Comune, con apposita norma nel PAT vigente, in corso di maggiore definizione nel PI in corso di redazione, tutela a livello comunale altre architetture del '900 non in precedenza individuate dal PTRC.

Il Comune trasmetterà ufficialmente, in forma digitale, alla Giunta regionale – Direzione Pianificazione Territoriale, la Delibera di Consiglio Comunale relativa all'adeguamento dello strumento comunale al PTRC per la sola parte riferita alle "Architetture del Novecento" con la presente Relazione tecnica.

Ponte san Nicolò, 08.02.2021

Relazione a cura del dott. urb. Mauro Manfrin

Visto
Capo Settore Uso e Assetto del Territorio
arch. Roberto Bettio